Europanews n. 26 del 1.04.2013 Anno XXIV Prezzo: euro 0,283
Sped. A.P. 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96 Filiale di Padova
Contiene I.P. - Sped. A.P. indiretto

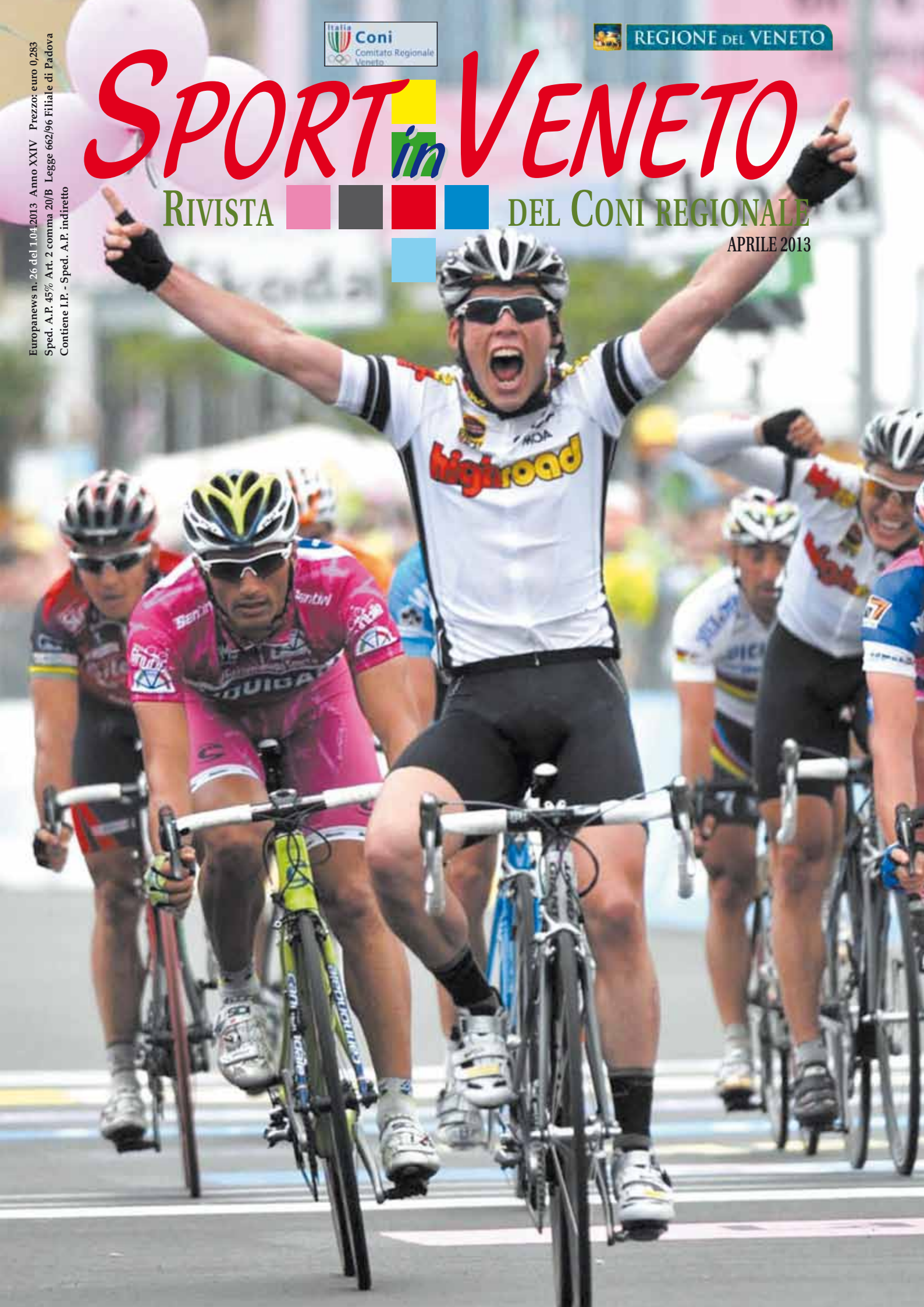
Coni Comitato Regionale Veneto

REGIONE DEL VENETO

SPORT in VENETO

RIVISTA DEL CONI REGIONALE

APRILE 2013



GRAFICHE EDICTA

Siamo innamorati della carta, del colore e della perfezione di ogni stampa!

usiamo le migliori tecnologie
nel rispetto dell'ambiente

technology by HEIDELBERG

FSC www.fsc.org FSC® C084704 Il marchio della gestione forestale responsabile

grafichedicta.it

Viale Svezia, 18 | Ponte San Nicolò | Padova | Tel. 049 8961005 | info@grafichedicta.it

Italia Coni
Comitato Regionale Veneto

SPORT in VENETO
Aprile 2013

Direttore: Gianfranco Bardelle

Coordinatori: Paolo Barbieri
Stefano Camporese

Coni Regionale Veneto: Stadio Euganeo,
Viale Nereo Rocco, 35135 Padova
Tel. 049.8658315, fax 049.8658316
Email: veneto@coni.it

Redazione: Taverna del Rum,
associazione professionale
tra giornalisti
Alberto Zuccato (direttore)
e Stefano Valentini (grafica
e impaginazione),
via Piave 31/B, 35139 Padova
Tel. 049.8078961, fax 049.8087401
E-mail: tavernadelrum@gmail.com

Ha collaborato a questo numero:
Massimo Zilio, Carolina Bianchetto

Foto: Vittorino Gasparetto,
archivio Coni,
archivio Taverna del Rum

Stampa: Grafiche Edicta
(Ponte San Nicolò - Pd)

Europanews n. 26
del 1.04.2013 - Anno XXIV
Organo ufficiale dell'associazione
"L'Incontro" - Bisettimanale
di informazione politica e attualità
Prezzo: euro 0,283

Editrice, direzione, redazione: Mopak srl
Prima Strada, 66 - 35129 Padova
Direttore responsabile:Alberto Zuccato

Autorizzazione del Tribunale
di Padova n. 1214 del 12.5.1990
Spedizione in A.P. 45%
Art. 2 comma 20/B
Legge 662/96 Filiale di Padova

Contiene I.P.
Spedizione in A.P. indiretto

In questo numero

4 Incontro con il nuovo Presidente nazionale Giovanni Malagò
6 Gianfranco Bardelle: «Ancora al timone verso nuovi orizzonti»
8 I punti del programma elettorale per il quadriennio olimpico
12 Un articolato progetto per esplorare il ruolo dello sport veneto
16 I Giochi del Veneto: appuntamento a Caorle dal 23 al 26 maggio
17 La parola ai sette Delegati provinciali tra aspettative e proposte
22 Comitato Paralimpico: Ruggero Vilnai al vertice regionale
25 Ricordo di Pietro Mennea: immagini di una vita straordinaria
26 Il futuro: da Londra a Rio, volti nuovi e campioni affermati
28 Lance Armstrong e Oscar Pistorius, la caduta degli dèi
34 Pesistica: premiati a Verona i migliori atleti delle sette province
36 Volley: ad Abano e Montegrotto il Trofeo Terme "Memorial Campesan"

Auguri Sara

La grande paura per Sara Anzanello è passata. Tra le giocatrici simbolo del volley femminile italiano, la forte centrale trentatreenne di Ponte di Piave (Treviso), è stata colta da malore a Baku in Azerbaigian dove da due anni gioca nella squadra dell'Arzerrail. Ex campionessa mondiale nel 2002 in Germania (278 le presenze in azzurro), vincitrice della Coppa del Mondo nel 2007 e nel 2001, Sara – dopo i primi accertamenti clinici eseguiti a Baku e successivamente ad Instambul, che hanno evidenziato un'epatite acuta - è stata trasportata in Italia, dove, all'ospedale di Niguarda a Milano, è stata sottoposta urgentemente a trapianto di fegato. L'intervento è perfettamente riuscito. I medici del Niguarda si dichiarano cautamente ottimisti, ma mantengono tuttavia – come da prassi - la massima cautela vista la complessità del caso e la difficile situazione immunologica.

Sara Anzanello ha già iniziato a muovere i primi passi dopo i giorni difficili che hanno preceduto il trapianto (con il coma farmacologico) ed il periodo di terapia intensiva post operatorio. Alla bravissima atleta trevigiana gli auguri di una perfetta guarigione da parte del Coni Veneto, di tutti gli appassionato di pallavolo e degli sportivi in genere.

Intervistato dalla nostra rivista, parla il Presidente nazionale

Giovanni Malagò

«Il Coni, un traino per il Paese»

Il 19 febbraio scorso il mondo dello sport ha determinato il suo governo per il prossimo quadriennio. Giovanni Malagò, imprenditore e uomo di sport a 360 gradi, è stato eletto alla presidenza nazionale del Coni. Un punto di arrivo, che corona un curriculum sportivo di tutto rispetto, ma allo stesso tempo un punto di partenza per nuove importanti sfide: ne conviene?

«Ritengo personalmente che la presidenza del Coni sia la carica più importante del Paese, e sono orgoglioso di aver centrato un obiettivo che ho perseguito con coraggio, determinazione e grande sacrificio. Era un sogno che coltivavo da anni. Certamente ora voglio dimostrare di saper portare qualcosa di nuovo, di diverso, che si traduca in energia, entusiasmo e progetti. Lo sport insegna che la vita è una sfida continua, quindi l'impegno è quello di dimostrare che possiamo cambiare marcia. Sogno un movimento che faccia da traino al Paese generando sviluppo, che crei occupazione per i giovani, che lasci il segno».

Sfide che, come si legge dal suo programma, dovranno essere affrontate con metodologia precisa dove i focus sono ben delineati: la governance dovrà operare collegialmente, condividendo gli obiettivi e coinvolgendo al massimo tutte le componenti chiamate al loro raggiungimento. Un vero e proprio gioco di squadra?

«Sì, la mia elezione si fa portavoce della voglia di protagonismo collettivo. Saper ascoltare non solo le esigenze dei dirigenti federali ma di tutto il nostro movimento, di chi fa volontariato e di chi vive alla periferia del grande movimento. Voglio rappresentarli tutti e coinvolgerli. Non c'è sviluppo senza condivisione, senza collegialità non si crea valore. Il Coni sarà aperto a tutti per vagliare idee che possano schiudere percorsi di crescita».

Una squadra che dovrà muoversi con strategie precise e con percorsi ben definiti e pianificati. Quali le priorità che dovranno meritare attenzione nel breve periodi e quali, invece, quelle a lungo termine?

«Il ruolo del territorio sarà uno dei cardini del nostro nuovo modello di gestione»

«Non ne farei un discorso di tempistica, c'è un programma da portare avanti con grande determinazione. Occorre una svolta a livello di impiantistica, perché il quadro generale è piuttosto preoccupante ed è impensabile crescere senza pensare alle case che ospitano lo sport. Serve un cambiamento culturale per affrontare problematiche come doping e scommesse e per creare una vera e propria scuola dello sport, dialogando in modo fattivo con il mondo dell'istruzione e aggredendo la situazione, in modo propositivo. Un altro obiettivo è puntare sull'equa ripartizione delle risorse, sull'implementazione degli strumenti di finanziamento e sulla capacità di attrazione dei capitali privati».

«Sogno un movimento che sappia generare **sviluppo** e possa creare **occupazione**»

Il Veneto, una regione che da sempre contribuisce con propri protagonisti al raggiungimento di allori nazionali e internazionali. Un territorio presidiato da una moltitudine di volontari che, con molta passione, giorno per giorno, continua a far vivere le "encomiabili" società di base. Nel suo programma, uno dei punti principali riguarda "un ritorno alla base con modernità, valorizzando il territorio". Quali gli step previsti per raggiungere questo importante traguardo?

«Il riconoscimento del ruolo del territorio costituirà uno dei cardini del nuovo modello di gestione del Coni, nel solco del principio di sussidiarietà e nella consapevolezza che il successo del movimento parte dal ritorno alla base con modernità. In questo senso la creazione dei Coni point sul territorio, su base provinciale, permetterebbe di costituire un presidio a disposizione delle Istituzioni sportive territoriali ma anche del pubblico, attraverso l'erogazione di servizi, con coordinamento e promozione di attività sportive a favore del marketing locale. Nei programmi c'è anche il supporto all'azione degli Enti di Promozione sul territorio, attraverso strutture preposte, oltre all'attrazione e al coinvolgimento di nuove risorse sul territorio».

Non vogliamo essere retorici però non possiamo esimerci dall'analizzare la situazione economica che sta imponendo stravolgimenti in tutti i settori del quotidiano e non solo dello sport. Sta diventando difficile fare tutto. Quali saranno le azioni che il Coni potrà operare per creare delle opportunità affinché potenziali partner possano intervenire a sostenere l'attività sportiva?

«Il Coni è lo sport e ha un potenziale enorme e una capacità attrattiva straordinaria. Saranno individuate politiche e strumenti per migliorare la capacità del sistema di reperire investimenti privati a favore dei progetti di sviluppo, con la creazione di un vero brand Coni, sfruttando le potenzialità del marchio con benefici per tutti gli stakeholders. Tra i programmi c'è l'istituzione di una struttura dedicata all'accesso ai fondi europei, per la partecipazione a bandi di gara in grado di migliorare l'inserimento del movimento sportivo in progetti internazionali. Infine sviluppare un'azione congiunta con federazioni, discipline sportive associate, enti di promozione e tutte le società sportive secondo una logica che estenda la ricerca e l'impiego delle sponsorizzazioni oltre l'anno olimpico».

Chiacchierata a 360 gradi con Gianfranco Bardelle dopo la riconferma a presidente regionale

Ancora al timone verso NUOVI ORIZZONTI

*«Giovanni **Malagò**, eletto al vertice nazionale, è pronto ad offrire una guida moderna e manageriale ad un Coni in evoluzione»*

Con la consueta passione, mai disgiunta dalla pacatezza, Gianfranco Bardelle, spiega i motivi che lo hanno indotto a presiedere il Coni regionale per un altro quadriennio. «La profonda riforma che c'è stata» dice «mi ha dato la giusta carica per rimanere in sella per fare il traghettatore di un Coni che, sia pur diverso, non deve disperdere il suo potenziale a livello territoriale, ma che anzi, nelle mie intenzioni, deve rafforzare il concetto di appartenenza a una regione importante come il Veneto».

È chiamata in causa la figura del Delegato provinciale.

«Che si sia passati da un Presidente provinciale eletto a un Delegato nominato, mi sta bene. I Delegati però devono avere una sede, almeno un dipendente e le risorse per portare avanti l'attività».

Da dove arriverà, allora, il risparmio? L'autoriforma è stata fatta per quello.

«Da una ristrutturazione seria. Iniziando dall'accorpamento di quelle province che hanno meno di 500 mila abitanti. In questo modo si eliminerebbero, sul territorio nazionale, ventun sedi, con un notevole risparmio. Partendo da questa base e ricordando che è il Comitato regionale a decidere in che modo assegnare i fondi ai Delegati, si può fare un ottimo lavoro senza azzerare tutto».

Però non può essere solo la questione, sia pur cruciale, dei Delegati, ad averla indotta a candidarsi per un secondo mandato.

«Sono rimasto anche per portare a compimento due progetti già avviati. Mi riferisco ai Giochi del Veneto, di cui tra poco terremo la terza edizione, che devono arrivare ad avere il giusto spessore, e al progetto, sul "Ruolo dello sport veneto nel panorama nazionale", da poco iniziato in collaborazione con la Regione».

E dopo il completamento di questi due progetti, cosa succederà?

«In effetti sono solo al secondo mandato, ma la sensazione che ha la gente è che io sia qui da tanto tempo. Forse perché prima sono stato presidente del Comitato provinciale di Padova. Ad ogni modo non è mia abitudine incollarmi alle poltrone».

Lei è anche entrato a far parte del Consiglio nazionale.

«Una grande soddisfazione perché si tratta del Parlamento del Coni, dell'organismo chiamato a ratificare le decisioni della Giunta. Su 76 membri siamo in tre a rappresentare il Veneto: Siro Zanella, presidente nazionale della Federazione Squash, Damiano Tommasi, l'ex calciatore della nazionale

eletto in quota atleti e il sottoscritto. Il Veneto deve contare di più a livello nazionale, perché è una regione dove la pratica sportiva è diffusissima e i risultati ottenuti sono sempre di livello prestigioso».

Cosa pensa dell'elezione a presidente nazionale del Coni di Giovanni Malagò?

«Che può rappresentare una svolta per il futuro del Coni. Malagò è sempre stato uno sportivo, oltre che un imprenditore di successo. Non è 'nato' all'interno dello stesso Coni o di qualche Federazione e anche questo rappresenta un'importante novità. È un uomo energico, attivo, pronto a guidare in maniera moderna e manageriale un Coni che sta cambiando, che è in evoluzione. Con la nomina a Segretario Generale di Roberto Fabbricini, che è persona di grande competenza e spessore, Malagò ha sicuramente indovinato la prima scelta importante».

Con la crisi economica in atto, non sarà facile neanche per Malagò uscire dalle secche.

«Indubbiamente. La fortuna del mondo dello sport è rappresentata dai tanti appassionati che volontariamente portano avanti l'attività. In tale ottica il Coni, sia a livello nazionale che regionale e con l'aiuto dei Delegati, deve diventare sempre di più erogatore di servizi e aiutare le società sportive a portare avanti i progetti e le iniziative. E, soprattutto visto il perdurare di questa crisi economica, un modo c'è per iniziare a dare ancor di più una mano agli operatori del settore».

Le priorità sono il ruolo dei **Delegati** *provinciali, i* **Giochi** *del Veneto e la* **Scuola dello Sport,** *tra le più qualificate grazie ai suoi docenti*

Quale?

«Attraverso la Scuola Regionale dello Sport. Quella del Veneto è già tra le più qualificate e ha docenti di altissimo spessore, in grado di istruire a dovere i dirigenti e i tecnici di società affinché possano avere le conoscenze e gli strumenti adatti per promuovere, e incentivare, un'attività sportiva che richiede sempre più preparazione specifica, ad esempio su argomenti come l'amministrazione, la prevenzione, la didattica. È necessario che la Scuola ottenga il riconoscimento di Ente formativo di livello regionale, in modo da potersi presentare con certificazioni istituzionali che ne garantiscano, ulteriormente, le capacità, la concretezza e l'organizzazione».

Alberto Zuccato

La relazione programmatica per il quadriennio olimpico 2013-2016

Una SQUADRA compatta

Gianfranco Bardelle

Cari amici, come ad ogni fine quadriennio tutto il mondo dello sport rinnova, democraticamente, le proprie strutture di rappresentanza territoriale e nazionale.

In questo ultimo periodo sapete bene che il Coni Nazionale ha sancito una riforma degli organismi territoriali confermando e potenziando le competenze alle strutture regionali, e, nel contempo, prevedendo la chiusura delle sedi provinciali, trasformando i presidenti locali, eletti, in delegati nominati.

Una ristrutturazione globale che si è inserita in modo improvviso in un contesto che vede già da tempo il mondo dello sport orfano di partner-sponsor e dove le amministrazioni locali fanno enormi difficoltà nell'erogare contributi al sistema dell'associazionismo sportivo sempre più alla ricerca di punti di riferimento.

L'analisi della situazione attuale ha rafforzato, nel sottoscritto, la convinzione di riproporre la propria candidatura alla presidenza del Coni Veneto per il quadriennio 2013-2016. Il non farlo avrebbe rappresentato un "chiamarsi fuori" dalla mischia.

Il nuovo percorso che ci aspetta dovrà essere affrontato con estrema unità, confronto, lungimiranza gestendo ed applicando con oculatezza l'autoriforma varata dal Coni Nazionale, rispettandone i principi tracciati e cercando di applicarla nel Veneto in modo virtuoso. Dovremo essere "abili" nel saper cogliere, tra le pieghe della nuova organizzazione strutturale, ancora in fase di definizione, tutte le opportunità per trasformarle in valore aggiunto.

Il saper essere squadra e presentarsi compatti come squadra, cioè fare "sistema", deve essere la base metodologica, da un lato, per ricoprire realmente un ruolo di rilievo nella politica sportiva del territorio in collaborazione con gli Enti locali, dall'altro,

DIREZIONE AREA
una chimica per l'ambiente
allegrini s.p.a.
DeterSAN
Via Cardano, 10 - Brugine (PD)
Tel. 049.5806813 - Fax 049.5806996

per diventare più "affidabili" per potenziali partner, migrando l'attuale processo collegato ai soli rapporti personali, facendo emergere la forza della comunicazione attraverso l'immagine dello sport.

Salutando i presidenti regionali confermati e dando il benvenuto caloroso ai nuovi, indico di seguito le linee guida che la prossima Giunta Regionale seguirà per il prossimo quadriennio.

Con la premessa, che sarà il comune denominatore di tutta la programmazione, che le **ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE** (Asd) sono al centro del sistema, in quanto obiettivo primario per tutti noi è, e deve essere, offrire ed erogare servizi utili per la loro attività, sviluppo e potenziamento.

IL DELEGATO PROVINCIALE

Citato in premessa. è la figura che sostituirà il presidente provinciale sul territorio. Il Coni Nazionale ha definito per questo ruolo competenze precise. Opererà in stretta sintonia e coesione con la struttura regionale, che lo supporterà operativamente e funzionalmente. Lo ritengo un tassello fondamentale per lo sviluppo dell'attività in quanto profondo conoscitore del proprio territorio e di tutte le peculiarità esistenti. Una comunicazione continua e bilaterale tra Comitato Regionale e Delegato Provinciale permetterà di essere sempre attenti a tutte le opportunità che si presenteranno all'orizzonte.

LA SCUOLA REGIONALE DELLO SPORT

Nel rispetto delle linee tracciate dal Coni Nazionale, verrà dato ancora maggior sviluppo a questo insostituibile braccio operativo del Comitato Regionale. Il livello organizzativo, propulsivo ed organizzativo raggiunto in questi anni dalla Scuola Regionale dello Sport del Veneto dovrà essere mantenuto e, se possibile, migliorato. Il focus non potrà che essere orientato alle Asd, con tutte le problematiche a loro connesse, senza dimenticare la crescita soprattutto "personale" di tutti i volontari che le popolano, vero motore dello sport. In questo contesto saranno rafforzati i rapporti con le **FEDERAZIONI** e con gli **ENTI di PROMOZIONE SPORTIVA** (Eps) per affinare, in modo propositivo assieme alle istituzioni, rivisitazioni delle normative in essere riguardanti la legislazione sportiva, dati i repentini cambiamenti dello stato sociale avvenuti in questi ultimi periodi, al fine di riconoscere l'onesto valore e la giusta dignità a chi opera nel mondo dello sport. Non mancheranno percorsi comuni con le Facoltà di Scienza Motorie delle Università di Padova e Verona, indiscussi poli culturali, patrimoni unici del nostro territorio.

La Giunta regionale

Presidente
Gianfranco Bardelle

Vicepresidente vicario
Guido Di Guida (Fsn)

Vicepresidente
Enrico Boni (Eps)

Componenti
Paolo Carraro (Fsn)
Mauro Gazzerro (Dsa)
Giorgio Grigolato (Fsn)
Ruggero Vilnai (Cip)
Gabriella Dorio (Atleti)
Vladi Vardiero (Tecnici)

I GIOCHI DEL VENETO A CAORLE occasione di promozione e sano agonismo

Dopo il test di Chioggia del 2009 e l'edizione pilota di Bardolino del 2011, l'evento che andrà a celebrarsi in maggio 2013 a Caorle consacrerà definitivamente questa manifestazione, a cui ha già dato la sua adesione la Regione Veneto. La pluralità dì discipline presenti, in rappresentanza di Federazioni, Discipline Associate ed Enti di Promozione Sportiva, sarà ancora più numerosa. Sarà presente la totalità del mondo giovanile, con attività promozionali, esibizioni artistico sportive e competizioni agonistiche con finali regionali per alcune Federazioni. Tutto questo scenario, unito all'altissimo numero di partecipanti (atleti e staff al seguito), esibiranno un contenitore importante capace di attirare investimenti pubblici e privati (che in prospettiva potranno essere reinvestiti nel territorio), in quanto con la spettacolarità espressa contribuisce in modo determinante alla valorizzazione turistica del territorio. Senza dimenticare che la gioia trasmessa da tutti i ragazzi, rimane sempre "al centro" delle finalità educative di tutto il mondo sportivo Veneto.

Fotografia di Ferruccio Dall'Aglio

Il progetto "IL RUOLO DELLO SPORT VENETO NEL PANORAMA NAZIONALE"

Il percorso iniziato a dicembre 2012, con ampia partecipazione, per fare il punto sull'attuale momento dello sport veneto ha tracciato e condiviso le linee guida che saranno sviluppate dal mondo sportivo e da quello politico in un percorso comune che sì concluderà nella primavera del 2014, con questi

MR IMPIANTI
MUNERATO R.
IMPIANTI
TECNOLOGICI S.r.l.
Condizionamento - Trattamento aria
Idrotermosanitaria
Solare e Termico - Assistenza caldaie
via G. Mazzini, 246 - Arquà Pol. (RO) Tel. e Fax 0425.91778
e-mail: munera07@muneratoriccardo.191.it

focus che saranno calendarizzati tra aprile e ottobre 2013: sport e turismo; sport ed economia; sport e salute (benessere fisico); sport e scuola e sport ed impiantistica sportiva. Nella primavera del 2014, ci sarà l'incontro conclusivo dove verranno presentati, e raggruppati in una pubblicazione dedicata, i risultati delle ricerche.

OTTIMIZZAZIONE SPAZI NELLA STRUTTURA REGIONALE ALL'EUGANEO

Il settore impiantistica del Coni Nazionale, su mie ripetute sollecitazioni, ha dato la propria disponibilità nell'approntare uno studio di fattibilità per una ristrutturazione dei locali dello stadio Euganeo, adeguando spazi al momento non attrezzati. Scuola Regionale dello Sport, Federazioni, Discipline Associate, Enti di Promozione Sportiva, nonché la delegazione del Coni di Padova, potranno così trovare adeguata ospitalità potendo utilizzare locali idonei e funzionali alle proprie attività.

RIORGANIZZAZIONE DEGLI INTERCENTRI

Un coordinamento progettuale dovrà permettere un'evoluzione e ampliamento di questi fantastici momenti promozionali ed aggregativi che dovranno continuare ad essere svolti al di fuori dai luoghi classici dello sport, per portarci nelle piazze, a contatto con la gente e le comunità, proprio per allargare il bacino di utenza e sensibilizzare le Pubbliche Amministrazioni nei confronti dello sport intero. Anche quello di "nicchia" che spesso, troppo spesso, non ha la possibilità di "rendersi visibile".

RAPPORTI CON LE FONDAZIONI

La sensibilità dimostrata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, stimolata (ed illuminata) dai Coni di Padova e Rovigo, dovrà rappresentare una molla, per il Comitato Veneto, affinchè altre Fondazioni (Cassa Risparmio Venezia, Cassa Risparmio Vr,Vi,BI,Tv, CassaMarca) possano iniziare un percorso di affiancamento e sostegno all'attività sportiva giovanile.

RAPPORTI CON IL MONDO DELLA SCUOLA

Non solo Alfabetizzazione Motoria e Gioco Sport, progetti già ben rodati. Con la Scuola dovremo essere più disponibili e più capaci di dialogare, al fine di abbattere quegli steccati che ancora a volte ci dividono. In questo senso dovremo rapportarci con il mondo scolastico presentandoci secondo i protocolli, con idee, programmi ben congegnati e dando la sicurezza che non si vuole entrare nelle scuole per il mero "reclutamento", ma per stimolare i ragazzi a praticare "Lo e gli sport" e per aiutare le famiglie ad approcciare in modo corretto ed educativo i loro figli allo sport.

Queste le linee guida sulle quali affinare strategie per mirare ad obiettivi importanti che potranno essere raggiunti solo grazie al dialogo ed a un continuo confronto costruttivo tra tutte le componenti dello sport del Veneto. Forte dell'esperienza dell'ultimo quadriennio, anche se la situazione attuale non è delle migliori, sono convinto che saremo in grado di superare molti ostacoli solo con la consapevolezza che insieme si vince.

Il ruolo dello SPORT VENETO *nel* PANORAMA NAZIONALE

Un progetto che si estenderà lungo l'intero quadriennio attraverso una ricerca sul campo e vari incontri tematici

L'obiettivo del progetto "Il ruolo dello Sport Veneto nel panorama nazionale" è quello di mettere in evidenza le peculiarità dello sport veneto, partendo dalla larga pratica e dal valore sociale e culturale che comporta, per arrivare ai grandi risultati ottenuti dagli atleti veneti, esplorandone anche la sua dimensione economica e la ricaduta sul territorio. Un approfondimento ed un'analisi dello sport veneto e di tutto ciò che ne è correlato, non solo risultati sportivi, ma anche sinergie esistenti con la società e il territorio.

Le attività saranno interamente svolte dal Coni Regionale Veneto, in piena condivisione con la Regione Veneto.

Inoltre il Coni si avvarrà sia della propria struttura interna, rappresentata dalla Direzione Regionale della Scuola dello Sport, che della collaborazione esterna di Studio Ghiretti, leader nella consulenza, marketing e comunicazione applicate allo sport che opera, in Italia, con i principali interlocutori del mondo dello sport.

Il percorso, iniziato con il convegno tenutosi a Limena lo scorso dicembre, si concluderà con un grande appuntamento tra marzo ed aprile 2014.

Al termine del primo appuntamento, che ha rappresentato un primo momento di confronto ed analisi e che ha permesso di fotografare lo sport in Veneto, verrà sviluppata una ricerca che si arricchirà dei contenuti che emergeranno nei cinque Forum di settore organizzati nel corso del 2013. Nell'appuntamento conclusivo di marzo-aprile 2014 sarà presentato un documento finale, redatto dal Coni Veneto che conterrà tutti i principali dati e analisi emerse nel corso dei due anni di lavori.

Questo il **PROGRAMMA INDICATIVO DEL PERCORSO** che, attraverso i **cinque forum**, porterà alla presentazione della ricerca conclusiva:

1. "SPORT E TURISMO"

Data: sabato 25 maggio 2013
Sede: in provincia di Venezia

Tema: Lo sport rappresenta sicuramente un'opportunità di sviluppo per il turismo e per la promozione del territorio. Sono molteplici le possibilità: dagli eventi a larga base di partecipazione a quelli ad elevato contenuto tecnico ed alto impatto mediatico, dalle offerte di attività in ambiente naturale ai percorsi in ambienti definiti e alle offerte di praticare lo sport liberamente. L'evento sportivo, la gestione di strutture, l'erogazione di un servizio sportivo – con tutte le attività ad esso direttamente connesse – producono potenziali ritorni economici per gli organizzatori, favoriscono la promozione del territorio, contribuiscono al sostegno dei servizi ricettivi e turistici, ma anche e soprattutto alla creazione di nuove opportunità lavorative e professionali.

L'obiettivo è quello di mettere a confronto progetti e di provare a definire il ruolo che devono assumere il sistema sportivo e quello delle istituzioni pubbliche, per cercare di sviluppare una programmazione integrata che consenta di elaborare un'of-

ferta del territorio funzionale alle esigenze di pratica e di benessere dei cittadini, ma anche ai bisogni dei turisti che scelgono la destinazione di viaggio sulla base dello sport che desiderano praticare.

2. "SPORT ED ECONOMIA"

Data: sabato 22 giugno 2013
Sede: in provincia di Treviso

Tema: Il fenomeno sportivo nelle sue diverse sfaccettature ha un peso rilevante sul sistema economico. Lo sport spettacolo, lo sport professionistico e l'attività di base sono in grado di generare ricadute economiche all'interno dei territori nei quali operano. Lo sport moderno ha quindi dimensioni rilevanti e attira risorse economiche significative, con un impatto non trascurabile sul Pil.

Il calcolo degli effetti diretti e indiretti dell'attività sportiva è stato stimato per il 2011 in 25,5 miliardi, pari all'1,6% del Pil italiano, con un dato sull'occupazione che porta a 396mila persone coinvolte.

Alla luce di tali considerazioni, l'obiettivo è quello di riuscire a creare una stretta sinergia di collaborazione tra sistema sportivo, sistema imprenditoriale ed amministrazioni territoriali, per favorire una programmazione dello sport che possa divenire sempre più uno strumento efficace anche per lo sviluppo economico e occupazionale.

3. "SPORT E SALUTE"

Data: sabato 19 ottobre 2013
Sede: in provincia di Padova

Tema: È ormai acclarato come la pratica sportiva – continuativa e saltuaria – produca benefici diretti sulla salute dei cittadini a livello sia fisico che psichico; l'Oms, Organizzazione Mondiale della Sanità, ha certificato già cinque patologie per le quali è provata la relazione di causalità tra "pratica sportiva" e "benefici per la salute".

L'adottare stili di vita "attivi", quindi, oltre ad un beneficio sociale che permette di migliorare il benessere collettivo, induce un forte risparmio nei conti dello Stato. I benefici economici sono di tipo diretto per quanto attiene alla spesa sanitaria, grazie alla riduzione dell'incidenza di determinate patologie (e quindi delle spese sostenute per le relative cure), ma permette anche la riduzione dei costi non sanitari, relativi alla gestione della vita individuale e familiare in condizioni di inabilità e malattia, che impediscono di svolgere le mansioni quotidiane.

L'obiettivo è quindi quello di confrontarsi, per individuare sinergie e progetti che permettano di indirizzarsi sempre più verso uno sviluppo della pratica a tutte le età, investendo sulla prevenzione.

4. "SPORT ED IMPIANTISTICA"

Data: sabato 30 novembre 2013
Sede: in provincia di Verona

Tema: La componente di investimento da parte delle amministrazioni pubbliche nel settore dello sport è in larga parte (quasi il 90 per cento del totale) destinata agli impianti sportivi – stadi, palazzi dello sport, palestre, impianti polifunzionali al coperto o all'aperto – e rappresenta quindi la voce principale di spesa. I costi sono legati a costruzione, manutenzioni straordinarie, costi di gestione, spese correnti. È quindi fondamentale confrontarsi per individuare i modelli più idonei al fine di ottimizzare questi costi, sia in fase di progettazione e realizzazione, sia (soprattutto) nella fase di vita e di utilizzo dell'impianto sportivo.

Un'analisi ed uno scambio di idee su quanto viene fatto in modo virtuoso può consentire al "sistema Regione" una riduzione dei costi; una concertazione sinergica tra pubbliche amministrazioni può permettere di sviluppare una pianificazione ed un utilizzo degli impianti a livello territoriale allargato.

5. "SPORT E SCUOLA"

Data: sabato 15 febbraio 2014
Sede: in provincia di Vicenza

Tema: L'esperienza sportiva è divenuta sempre più un vero e proprio momento culturale, di condivisione e di crescita del singolo e del gruppo e, come tale,

essa si configura oggi quale "agenzia educativa", al pari della scuola e della famiglia. Questo processo è stato generato dagli aspetti valoriali di cui la pratica sportiva è portatrice, ed è stato operativamente favorito da una sinergia con il mondo della scuola, "porta d'accesso" alla pratica motoria e sportiva di base.

Per migliorare sempre più questa sinergia, il confronto tra mondo sportivo, mondo scolastico ed amministrazioni pubbliche – analizzando i progetti esistenti e le *best practices* a livello regionale, nazionale ed internazionale – può realmente permettere di costruire una progettualità che porti importanti risultati nei prossimi anni.

INCONTRO CONCLUSIVO

Tra marzo ed aprile 2014, la data sarà individuata congiuntamente con la Regione Veneto, si svolgerà l'appuntamento finale dell'intero percorso.

Sarà importante definire la data con largo anticipo al fine di avere a disposizione sufficiente tempo per realizzare al meglio l'evento, promuoverlo adeguatamente e coinvolgere personalità di massimo rilievo, sia come relatori che come pubblico, per renderlo davvero un evento di altissimo livello e prestigio.

Questo incontro pubblico avrà un duplice obiettivo. Il primo obiettivo sarà legato alla presentazione del libro su quanto prodotto ed emerso durante

il percorso, concludendo e sintetizzando gli studi e le analisi sviluppati attraverso i Forum, al fine di:

- offrire una valutazione finale e completa della situazione attuale dello sport in Veneto,
- evidenziare le principali problematiche emerse nei singoli territori,
- presentare le buone idee e le "buone pratiche" sviluppate dai territori.

Il secondo obiettivo sarà quello di tracciare e condividere alcune linee guida che possano essere sviluppate sia dal mondo sportivo che da quello politico, per favorire una nuova e ulteriore crescita dell'intero movimento:

- individuare le possibili strategie per questo ulteriore sviluppo del sistema sportivo a livello locale,
- avanzare proposte per un ruolo sempre più qualificato dello sport veneto, sia in ambito agonistico che manageriale,
- proporre un indirizzo pratico su cui lavorare nel prossimo quadriennio.

GI SOLUTION SRL

Piazza Insurrezione, 10 - 35139 Padova
Sede operativa: Via A. Volta, 4 - 35020 Brugine (Pd)
Tel. 049.5806813 - Fax 049.5806996
web: www.gisolution.it . Email: gisolutionitalia@gmail.com

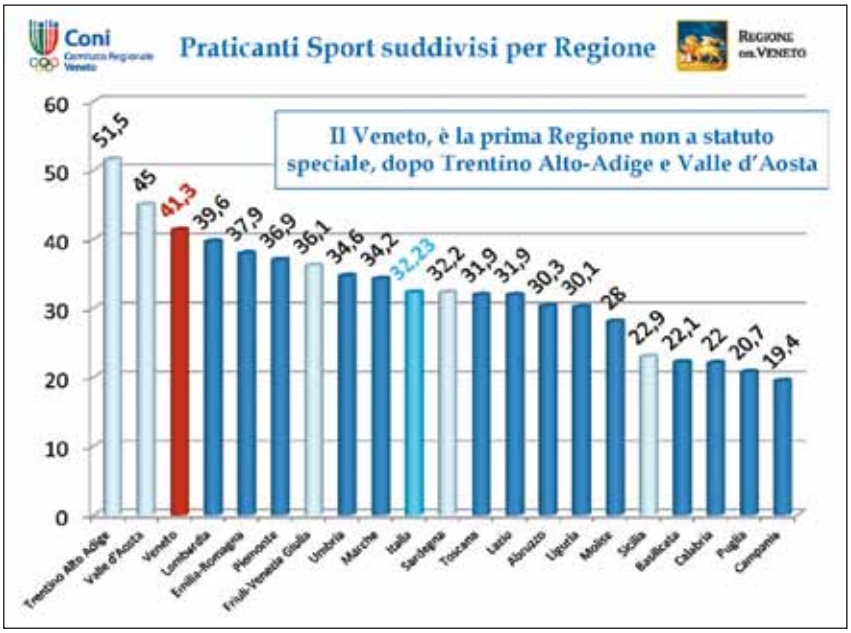
GI SOLUTION

SOLUZIONI INTEGRATE & SERVIZI GENERALI

SOCIETÀ SPECIALIZZATA NELL'IGIENE DEGLI AMBIENTI SPORTIVI, RICETTIVI, ASILI, SCUOLE E COMUNITÀ.
SANIFICHIAMO, DISINFETTIAMO E DISINFESTIAMO TUTTI GLI AMBIENTI PORTANDO L'AREA AD UN LIVELLO SUPERIORE DI SICUREZZA, ABBATTENDO VIRUS E BATTERI.
RIDUCIAMO NOTEVOLMENTE IL RISCHIO DI CONTRARRE FORME VIRALI.

LA CONFERENZA REGIONALE DI LIMENA

I numeri di una *eccellenza*



Il Veneto emerge come una regione di punta nel panorama italiano: si colloca ai primissimi posti tanto nell'attività sportiva di base, quanto in quella che primeggia e ottiene risultati nelle competizioni di livello nazionale e internazionale

Appare significativo anche la quantità di medaglie conquistate nelle ultime edizioni dei Giochi olimpici: oltre cinquanta, che posizionano i nostri atleti alle spalle soltanto di Lombardia e Campania

I Giochi del Veneto *Appuntamento a Caorle*

Tornano i Giochi del Veneto, l'appuntamento per i giovani sportivi della regione. Partita per scommessa nel 2009, con l'edizione pilota di Chioggia, la manifestazione ideata dal Coni regionale Veneto è crsciuta già in maniera forte con l'edizione del 2011 a Bardolino.

Quest'anno a Caorle si preannuncia quindi un'ulteriore consolidamento della kermesse nel calendario sportivo regionale. L'appuntamento è nella località del litorale veneziano dal 23 al 26 maggio.

I Giochi del Veneto sono un evento biennale che vuole riunire gli sportivi più giovani della regione per un momento che è da un alto impegno agonistico e tecnico, dall'altro condivisione di esperienze e valori. Gare, tornei, partite, ma anche spettacoli e momenti ufficiali ed emozionanti, come l'accensione del tripode e la sfilata di tutti gli atleti che vengono proposti in un contesto in cui l'incontro tra i praticanti delle diverse discipline crea una atmosfera che, senza voler apparire esageratamente retorici, è quella di "piccole olimpiadi". Lo spirito olimpico più vero e originale è quello che guida i giovani che partecipano ai Giochi del Veneto, senza dimenticare la voglia, innata in ogni sportivo, di dare il meglio. Per questo l'esempio di alcuni grandi campioni può essere quel qualcosa in più a rendere magici i giorni dei Giochi. A Bardolino, non a caso, dopo una festosa e affollata sfilata di apertura di tutti gli atleti partecipanti, ad accendere il tripode sono state addirittura due campionesse olimpiche, Sara Simeoni e Paola Pezzo, che con il loro esempio e la loro umanità hanno contribuito a rendere ancora più speciale l'esperienza per tanti ragazzi.

Cresce l'attesa per la kermesse che sarà ospitata dalla località balneare veneziana nei giorni dal 23 al 26 maggio: un'occasione in cui si incontreranno agonismo, esperienze, emozioni e valori

Esperienza che ora tanti altri giovani di tutta la regione sono pronti a ripetere: il programma dei Giochi del Veneto di Caorle 2013 prevede quasi quaranta discipline sportive.

Massimo Zilio

Fotografie di Ferruccio Dall'Aglio

DOPO LA RIFORMA NAZIONALE

I sette DELEGATI *provinciali*

Luciano Trevisson, Belluno

Inizia a praticare atletica leggera nel 1955. Nel 1970 fonda la Compagnia Arcieri del Piave, di cui è presidente per 38 anni. È stato più volte consigliere nazionale Fitarco, di cui è stato anche vicepresidente. È entrato nella Giunta del Coni di Belluno nel 1985, e dal 2001 è stato presidente provinciale del Comitato bellunese.

Dino Ponchio, Padova

Allenatore di atletica leggera e insegnante di educazione fisica, è stato dal 1995 al 2001, commissario tecnico della nazionale femminile di atletica. Per 17 anni è stato il direttore del Centro comunale di educazione fisica. È stato presidente del Coni di Padova negli ultimi due mandati. È direttore didattico e scientifico della Scuola regionale dello Sport del Veneto.

Marco Bonvento, Rovigo

Laureato in economia aziendale, è responsabile marketing e commerciale in un'azienda rodigina. Dopo aver praticato basket a livello agonistico si è dedicato al triathlon ed è socio fondatore e presidente del Rhodigium Team. Ha organizzato convegni sui temi dello sport di resistenza e della preparazione mentale.

Giovanni Ottoni, Treviso

Inizia la carriera di dirigente sportivo all'inizio degli anni '80. Collabora soprattutto con la federazione sport invernali e con la federazione sport orientamento. Dal 2001 è stato presidente del Coni di Treviso. Nel passato quadriennio è stato rappresentante degli organi territoriali provinciali in seno al Consiglio nazionale del Coni.

Renzo De Antonia, Venezia

Dirigente proveniente dal mondo della scherma, è stato delegato provinciale di tale Federazione per Venezia. Nel 2001 entra nella Giunta del Coni di Venezia, prima come vicepresidente e poi, per due mandati, come presidente.

Stefano Gnesato, Verona

Dal 1990 è fiduciario del Coni e da 16 anni è componente delle Giunta di Verona. Nel 2003 promuove un Coordinamento intercomunale dello sport, di cui è presidente, che riunisce una quindicina di Comuni veronesi. Nell'ultimo quadriennio è stato coordinatore dei fiduciari Coni per la provincia di Verona.

Marco Franceschetto, Vicenza

Imprenditore edile, è stato vicepresidente di una società di volley della provincia di Vicenza, con compiti legati al marketing e ai rapporti con gli enti locali. Dal 2011 è stato componente di Giunta del Coni di Vicenza.

Tre domande ai "Magnifici Sette"

1 *Il ruolo del Delegato provinciale non è ancora del tutto chiaro. Che indicazioni vi aspettate, a tale proposito, da parte della Giunta Nazionale del Coni?*

2 *Quale pensate possa essere il ruolo delle delegazioni provinciali e quali le principali differenze, rispetto alla situazione che esisteva prima di questa autoriforma?*

3 *La crisi economica, che ormai dura da tre anni, ha avuto ripercussioni pesanti nell'attività sportiva del territorio di vostra competenza? Riuscite a cogliere anche qualche aspetto positivo?*

BELLUNO Luciano Trevisson

«Mantenere il legame con il territorio»

1) «Dal Coni centrale dovrebbe arrivare una più precisa indicazione del perimetro entro cui il Delegato è chiamato a operare. Inoltre, dovrebbero essere previste almeno alcune deroghe all'attuale divieto – per il Delegato – di assumere la funzione di 'centro di spesa'. La centralizzazione, infatti, se da una parte può significare una razionalizzazione delle spese e delle risorse, dall'altra rischia di introdurre pesanti condizionamenti nei rapporti con le Società operanti sul territorio; condizionamento derivante dalla lontananza e dall'inevitabile allungamento dei tempi».

SINKO

Arredi in laminato per spogliatoi

Via Veneto,1 - 37060 Sona (VR)
Telefono: 045 6090401 Fax: 045 6082111

www.sinkosystem.it

2) «Essendo centrata sulla figura del Delegato (allo stato, infatti, appaiono decisamente sfuocate le figure dei referenti locali), fino a quando non ne sarà meglio definito il ruolo – vedi alla domanda precedente – quello della delegazione è un semplice assunto. Quanto alle differenze, si tratta di un capovolgimento totale. Da una realtà – certo correlata alle strutture regionale e nazionale – viva, pulsante, autonoma nell'operatività, a struttura di complemento, con limitata o nessuna autonomia».

3) «Non c'è dubbio che la pesante congiuntura abbia inciso anche in questa provincia. Peraltro, grazie a un'attenta e diligente gestione delle risorse e alla serie di rapporti allacciati – nel corso degli anni – con Enti e istituzioni, il Coni bellunese aveva potuto svolgere un'attiva politica sul territorio. Ora, la situazione dovrà essere analizzata alla luce degli spazi e del ruolo che il Delegato sarà chiamato a svolgere».

PADOVA Dino Ponchio

«Spero sia fatta al più presto chiarezza»

1) «Mi sento e sono un Delegato pro tempore, per cui non mi aspetto nulla, anche se l'elezione a presidente nazionale del Coni di Giovanni Malagò potrebbe cambiare qualcosa. Staremo a vedere».

2) «Non saprei che rispondere se non che è incredibile che a oltre un anno dall'autoriforma per me insensata voluta da Petrucci non ci sia ancora chiarezza. È in ogni caso evidente che la principale differenza sta nella gestione delle risorse economiche. Prima, al di là degli spiccioli che arrivavano da Roma, ogni Comitato si dava da fare per reperire fondi e portare avanti iniziative. A Padova, grazie all'accordo con la Fondazione della Cassa di Risparmio e al coinvolgimento di sponsor privati, siamo arrivati ad avere un budget venti volte superiore a quello "ufficiale", per cui mi è veramente difficile digerire l'insensato *diktat* che ha stabilito la chiusura dei Comitati provinciali».

3) «Ovvio che ci sono state ripercussioni. Molte società sono stare costrette a chiudere o a ridimensionare l'attività. La crisi ha colpito soprattutto i piccoli club dilettantistici. L'aspetto positivo potrebbe essere – ma non ne sono certo – che lo sport professionistico smetta di sperperare quattrini».

ROVIGO Marco Bonvento

«Si rafforza il concetto di squadra»

1) «A mio parere vi è tutto l'interesse, da parte dei vertici nazionali del Coni, a mantenere operativi i propri Delegati sul territorio provinciale. Ciò che mi aspetto possa essere compromessa è solamente la parte rappresentativa. In pratica viene sottratto potere di elezione di un proprio rappresentante agli elettori locali, ma a questa figura, nominata dai vertici regionali, viene data la possibilità di operare in maniera sostanziale all'interno del territorio».

2) «Le delegazioni provinciali assumeranno un taglio più operativo che rappresentativo, coerentemente con la figura del delegato. Cioè non necessariamente saranno espressione di federazioni, enti, Dsa, ma anche e soprattutto espressione dei programmi che devono essere portati a compimento sul territorio. Si rafforza il concetto di "squadra" rispetto a quello di "consiglio direttivo"».

3) «Personalmente ritengo che i momenti di crisi siano fondamentali per l'evoluzione di un sistema. Anche nel settore sportivo, come in quello economico o in quello privato, una crisi ti permette di affrontare nodi che prima trascuravi, troppo assorbito dal "fare". In altri termini questa crisi ci consente di guardare in maniera più approfondita tutto il sistema sportivo locale e di riprogrammarlo in maniera più efficiente. Si sa che quando ce n'è non ci si sta tanto a guardare sopra, ma quando sono pochi bisogna spenderli bene».

VENEZIA Renzo De Antonia

«Impiantistica, i tecnici sono necessari»

1) «Mi aspetto il minimo per poter operare nel territorio, quindi sede aperta e personale, una persona sarebbe sufficiente non avendo più le incombenze amministrative; ritengo fondamentale, inoltre, il ripristino del tecnico provinciale per l'impiantistica sportiva. Rimango però dell'idea che il non essere eletto costituisca un grave handicap per la forza ed il prestigio del Coni nel territorio».

2) «Spero che le differenze siano ben poche ed i compiti fondamentali rimangano la promozione ed il supporto alle società sportive, in particolare le più piccole che non hanno una solida struttura organizzativa; se la mancanza di risorse proprie costituirà un ostacolo dipenderà dal rapporto e la collaborazione con il Coni Regionale, ma su questo ho pochi dubbi ed è per questo che ho accettato la nomina a delegato. Fondamentale sarà l'entità del finanziamento che riceverà il Coni Regionale e se permetterà o meno di mantenere le iniziative locali».

3) «Le ripercussioni sul territorio sono state pesantissime, le società, per ora, riescono a resistere in grandissima parte grazie alle capacità ed all'abnegazione dei dirigenti, ma stanno saltando molte manifestazioni, anche di antica tradizione, e la manutenzione degli impianti è sempre più carente, in gravissima difficoltà sono inoltre le società di vertice, quelle che partecipano a campionati con alti costi, molte saranno costrette a ridimensionare i programmi più ambiziosi. Un aspetto positivo lo vedo ed è costituito dal processo di aggregazione o integrazione di molte società, un processo che da tempo auspicavo e proponevo e che la crisi ha imposto».

TREVISO Giovanni Ottoni

«Cambiano le modalità, non il ruolo»

1) «Un indirizzo che dia una concreta attuazione al principio in base al quale il Delegato rappresenta a tutti gli effetti il Coni a livello provinciale e lo fornisca dei mezzi necessari».

2) «Il ruolo nella sostanza resta il medesimo, cambiano le modalità operative soprattutto per quanto riguarda alcuni aspetti gestional-burocratici e viene potenziata la funzione di coordinamento da parte del Presidente regionale».

3) «Sicuramente la situazione economica pesa sull'attività sportiva, maggiormente per quella di alto livello ed in ambito organizzativo di manifestazioni, comunque nella nostra provincia, pur in presenza di casi eclatanti, il sistema nel suo insieme ha tenuto bene. Aspetti positivi possono essere individuati nella capacità di reazione delle nostre Società e nel progressivo affermarsi, anche nella gestione dell'attività sportiva, di un principio di efficienza e sostenibilità economica, con conseguente riduzione di costi».

VERONA Stefano Gnesato

«La professionalità è un'arma vincente»

1) «Mi attendo che le Delegazioni Provinciali possano continuare ad avere una sede, con personale adeguato, da cui poter operare, con autonomia economica e il ripristino del servizio impiantistica sportiva. Credo che solo in questo modo potremo continuare ad essere presenti in modo capillare sul territorio, efficaci nella promozione sportiva, nell'attività di formazione e nell'attuazione dei fini istituzionali, nell'ambito degli indirizzi predisposti dal Coni».

2) «È un'autoriforma che va migliorata nel senso sopra accennato. Però non mi guardo indietro, preferisco guardare avanti, anche se ci sono delle difficoltà. Credo che il ruolo delle delegazioni provinciali sia determinante nella promozione sportiva, che deve arrivare a tutti. Ma il nostro ruolo risulterà importante se inserito in un contesto più ampio, che è quello regionale. La principale differenza rispetto a prima mi sembra proprio questa: l'autonomia delle provincie, per quanto necessaria, deve essere inserita e condivisa in una squadra che si chiama Coni Veneto. E se guardo alla squadra del Coni Veneto, anche se ancora in rodaggio perché è da poco che siamo stati eletti o nominati, vedo sinergia, disponibilità, collaborazione. Mi sembra già un buon inizio».

3) «Anche se solo su 15 dei 98 Comuni della Provincia di Verona, ho appena concluso un aggiornamento (qualche anno fa fu fatta un'indagine conoscitiva su tutto il territorio) rivolto ai ragazzi e ragazze della scuola dell'obbligo e alle loro famiglie. Diverse famiglie, alla domanda "perché vostro figlio non fa sport?", hanno risposto "non abbiamo i soldi per pagare l'iscrizione alla società sportiva". Questo ci deve far riflettere, per trovare soluzioni affinché i ragazzi possano continuare la pratica sportiva. Alle difficoltà delle famiglie corrispondono quelle delle società: molti sponsor hanno drasticamente ridotto i contributi, altri "se ne sono andati". Eppure fra tante difficoltà in molte società sportive vedo ancora non solo passione, ma anche il desiderio di proporsi in modo professionale, il desiderio d'essere dirigenti e allenatori preparati e competenti. Infatti i corsi, i convegni, i seminari di formazione e aggiornamento che abbiamo organizzato sono molto frequentati. Molte società chiedono se e quando ci saranno corsi di aggiornamento. Questo mi sembra un aspetto molto positivo. Il mio impegno va senz'altro anche in questa direzione».

VICENZA Marco Franceschetto

«Le sedi sono luoghi di riferimento»

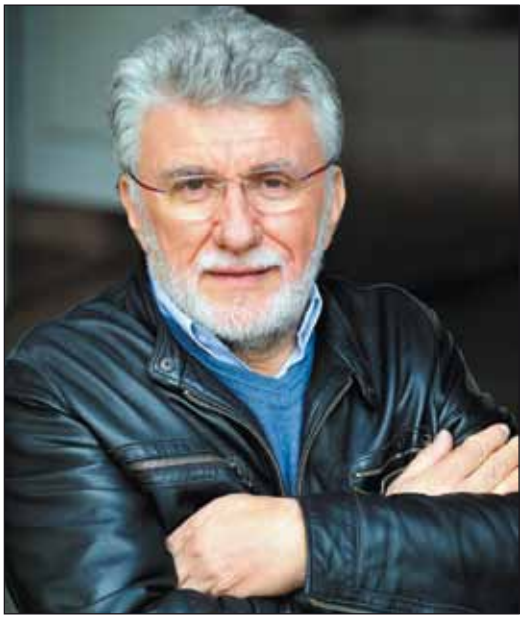
1) «Dal momento in cui ho accettato la nomina a Delegato Provinciale Coni di Vicenza, sapevo che questo nuovo ruolo ritagliato dall'autoriforma del Coni Nazionale nell'ambito dei Comitati Provinciali sarebbe stato irto di difficoltà e farcito di incognite. Incognite dovute in principal modo alla mancanza di una sede certa, al non avere più a disposizione l'attuale personale dipendente Coni – che a tutt'oggi è la spina dorsale dei Comitati – né una sicurezza economica che ci permetterebbe di pianificare adeguatamente il futuro dello sport provinciale in ottemperanza ai progetti del Coni Nazionale e Regionale. Ma sono fiducioso che i nostri rappresentanti eletti in Giunta Nazionale Coni sapranno farsi portavoce, nei confronti del Presidente Nazionale, delle esigenze non solo di noi Delegati del Veneto ma anche di tutti i Delegati nazionali che hanno la necessità, come primo obbiettivo, di una "casa" entro la quale materialmente operare, riferimento per tutte quelle pratiche inerenti la complessa galassia del mondo sportivo, come peraltro richiesto con forza ed insistenza da tutta la cittadinanza».

2) «Riallacciandomi alla precedente risposta, sottolineo come le delegazioni viste comunque nell'ottica di Comitati (sia come figura di Delegato, di personale dipendente Coni che di uffici di riferimento) siano fondamentali per il tessuto sportivo delle nostre Province. È necessità imprescindibile che il Coni Nazionale in questo momento di forte crisi economico-finanziaria e sociale, pur nell'ottica di un importante contenimento dei costi, riesca a mantenere sul territorio questi punti di riferimento certi e sicuri. Le principali differenze rispetto a prima dell'autoriforma sono l'accentramento presso il Comitato Regionale di alcune funzioni operative quali registro, gestione economico-patrimoniale dei progetti, in precedenza prerogativa dei Comitati Provinciali».

3) «Certamente la forte crisi economica nazionale, che ha colpito anche il mondo dello sport, ha creato notevoli problemi nella gestione delle poche risorse economiche e finanziarie disponibili per l'attuazzione dei progetti sportivi nazionali, regionali e provinciali. Un aspetto positivo di questa mutata realtà è l'opportunità, da parte degli addetti ai lavori, di rielaborare tutte le attività che si attuavano negli anni passati in funzione delle ridotte risorse economiche».

Ruggero Vilnai alla guida del Comitato Paralimpico

«Formare i formatori»



Alla guida del Cip, Ruggero Vilnai, che tra l'altro ha fondato l'Aspea e il Millennium Basket, ci arriva succedendo a Claudio Carta, che era in carica da 27 anni. "Mi sono candidato – dice – perché ho quasi smesso la mia attività lavorativa e ho più tempo da dedicare al Cip. L'attività sportiva per disabili va intensificata attraverso una più serrata collaborazione con il Coni e la Scuola regionale dello Sport. Dobbiamo fare più reclutamento e migliorare il livello dei nostri tecnici formatori e dei dirigenti. Lo sport per disabili è una realtà importante - come ben si è visto a Londra - e la mia presidenza sarà tesa a renderla ancora più visibile a livello regionale, anche percorrendo strade nuove". Questo il suo programma.

Gli obiettivi del nuovo presidente: «Lavorare per sviluppare il movimento dello sport disabili»

È la prima volta, in questa tornata elettorale, che il Presidente Regionale CIp non è stato eletto dalle società sportive dei disabili, ma dalle Federazioni olimpiche e paralimpiche e dalle Dsp.

Gran parte delle Federazioni sportive aderenti al Coni, hanno già accolto al loro interno gli atleti paralimpici, e anche le altre si stanno organizzando per farlo al più presto. Fra non molto tutti gli sport paralimpici troveranno casa nelle rispettive federazioni, senza più distinzioni fra atleti abili e disabili. Sarà un grande momento in cui esisteranno solo atleti. È quindi importante, per non dire fondamentale, instaurare buoni rapporti di collaborazione e momenti di confronto con le Federazioni Coni, affinché si acceleri il processo di fusione.

Anche se la prima Paralimpiade è stata organizzata a Roma nel 1960, in realtà lo sport disabili si è sviluppato (ampliato, espanso) in tutta l'Italia solo dopo il 1975 facendo poi passi da gigante, tanto che negli anni '90 si respirava già la necessità di integrazione nelle Federazioni del Coni. Da due anni, grazie al nostro presidente Luca Pancalli, si sta realizzando questo sogno.

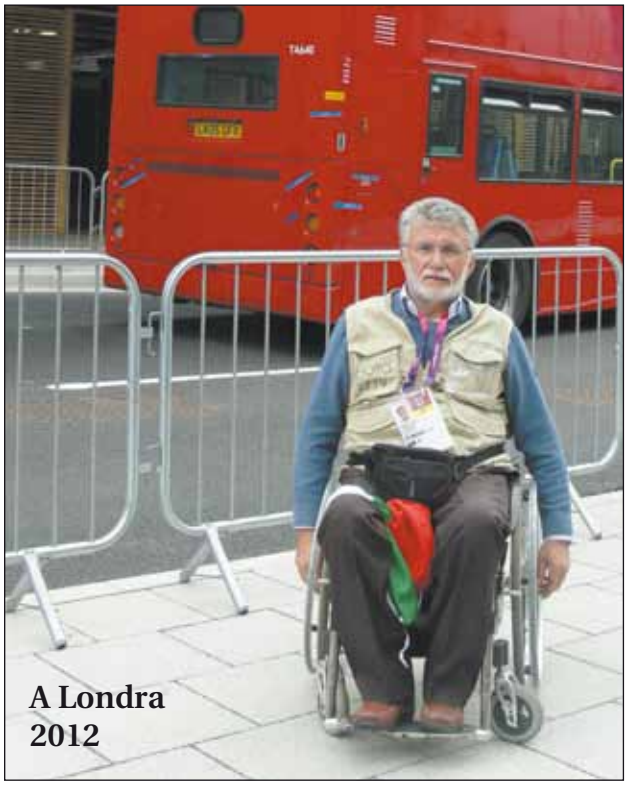
Ancora una volta il mondo sportivo sta esprimendo i più alti valori dello sport: integrazione sociale, superamento barriere psicologiche e pregiudizi, sviluppo delle capacità relazionali nel rispetto reciproco e crescita culturale.

In questi anni di intensa attività, il Cip ha conquistato sempre più visibilità culminando con le Paralimpiadi di Londra, dove televisioni pubbliche e private hanno portato nelle nostre case, ad ogni ora del giorno, tutto lo sport paralimpico.

Dobbiamo saper cogliere questo momento favorevole per divulgare e sviluppare, assieme, il movimento dello sport disabili. Lo stesso disabile deve prendere coscienza delle notevoli opportunità che lo sport può offrire, recuperando indipendenza, riscoprendo le proprie potenzialità e ritornando ad essere protagonista. Sarà questo un quadriennio di cambiamento importante, sia sotto l'aspetto organizzativo che culturale e sociale, e quindi dovrà essere profuso il massimo impegno.

La ragione che mi ha indotto a candidarmi è proprio legata alla necessità di relazionarsi con tutte le Federazioni sportive, offrendo loro, attraverso il Cip, l'opportunità di un nuovo protagonismo nel cambiamento, mantenendo quanto di buono fatto dal comitato uscente ma lavorando con maggiore impegno e con una visione aperta al nuovo modello che l'evoluzione degli eventi richiede.

Nelle pagine seguenti, alcuni "punti" programmatici da sviluppare e perseguire nel quadriennio.



A Londra 2012

CONI Oltre alla presenza nelle riunioni della Giunta Regionale Coni, dove sarà indispensabile continuare nell'opera di sensibilizzazione ed avvicinamento al nostro mondo da parte degli organismi federali, mi prodigherò con entusiasmo e concretezza per favorire la massima collaborazione tra le varie componenti, al fine di lavorare proficuamente a vantaggio di tutto il movimento sportivo veneto. Questo anche nell'ottica della futura evoluzione del Cip che ha il fine ultimo di inserire in modo organico, organizzato ed ottimale le nostre attività all'interno di quelle federali.

FEDERAZIONI I rapporti con tutte le Federazioni dovranno essere intensificati e si dovranno mettere a punto dei meccanismi di reciproco rispetto e condivisione progettuale al fine di poter creare delle utili sinergie per arrivare, come previsto dal nostro progetto nazionale, alla chiusura del Cip ed al passaggio ed accoglimento delle nostre attività all'interno di quelle gestite dalle Federazioni stesse, affinchè il Coni diventi la casa di tutti gli sportivi, senza più distinzioni fra olimpici e paralimpici.

Il percorso per arrivare a questo obiettivo sarà impegnativo e dovrà poggiare sulle fondamenta comuni a tutto lo sport: contribuire ad aiutare i praticanti, delle categorie giovanili in particolare, a crescere, evolvere e diventare buoni e consapevoli cittadini. Naturalmente, in questo percorso di crescita dei nostri atleti, migliorerà, ovviamente, anche il bottino delle medaglie.

BARRIERE ARCHITETTONICHE Verrà data la massima attenzione al problema, in particolare all'accessibilità in occasione dei vari eventi che coinvolgono anche i disabili e a continue e attente verifiche dell'impiantistica sportiva attraverso il referente incaricato. Individuare gli impianti sportivi accessibili e riconoscerli come "centri sportivi sporthabili" all'avanguardia.

SCUOLE La collaborazione e sinergia con il grande mondo scolastico è alla base della diffusione della conoscenza e pratica delle nostre attività. La società tutta e la scuola in particolare poco conosce delle infinite possibilità-opportunità che possiamo offrire ai ragazzi con disabilità. Un nostro obiettivo primario è rappresentato dal "farci conoscere" per poi passare al condividere e partecipare. Molto utili possono essere iniziative di informazione, sensibilizzazione e promozione delle nostre attività nelle scuole. A tale proposito si continuerà a sostenere il progetto del Panathlon "Un'ora per i disabili". Si cercherà un rapporto speciale con le Università venete ed in particolare con la facoltà di Scienze Motorie al fine di far uscire docenti di educazione fisica sempre più preparati sullo sport dei disabili.

EVENTI Se l'attività nelle scuole è utile a diffondere la nostra cultura, indispensabile è sostenere e organizzare manifestazioni che diano concrete opportunità ai nostri tesserati di far vedere e farsi vedere affinchè anche le piccole e residue remore nei confronti delle nostre attività possano essere superate alla prova dei fatti. Nel quadriennio ci faremo anche promotori di iniziative utili ad allocare sul nostro territorio delle importanti manifestazioni che potranno portare a diffondere le nostre attività anche a livello mediatico.

FESTA DELLO SPORT Oltre a riproporre la "Giornata dello Sport Paralimpico" nel Veneto, perseguirò l'inserimento delle nostre gare nella "Giornata Nazionale dello Sport" organizzata dal Coni.

PRESENZA IN VARIE INIZIATIVE È mia intenzione coinvolgere o delegare i consiglieri e i delegati provinciali a rappresentare il Comitato nei vari eventi, in modo da mantenere sempre vivo lo spirito di gruppo incentivando un percorso di crescita e formazione.

REGIONE, PROVINCE, COMUNI Attraverso una intensificazione dei rapporti e tenendo ancora più stretti contatti con le varie istituzioni, desidero arrivare non solo a dei patrocini e sostegni economici per le nostre iniziative-attività, ma ad una vera e propria partnership e condivisione e cogestione dei progetti.

INAIL L'Inail è un partner molto importante per la nostra attività e quindi dovrà essere perseguita la massima collaborazione ed un continuo e stretto

contatto a tutto vantaggio della promozione dello sport disabili.

CIP INFORMAZIONE Attraverso un progetto mirato (possibilmente anche con la Regione Veneto), promuoverò una collaborazione efficace con le Unita' Spinali venete e i Centri di Riabilitazione per l'avviamento allo sport delle varie disabilità e potenziare gli sportelli informativi esistenti e crearne di nuovi.

DIVULGAZIONE MEDIATICA Mi impegnerò a promuovere l'immagine dello sport disabili attraverso la stampa, le televisioni, internet, social networks, e anche con la realizzazione di una rivista per divulgare i più importanti risultati di tutte le discipline e con la produzione di video. Sarà utile avere l'appoggio di un addetto stampa.

ALLENAMENTI ITINERANTI Per alcuni sport minori, poco praticati, è necessario promuovere e organizzare raduni e allenamenti itineranti a livello regionale e interregionale, allo scopo di dare nuovo entusiasmo ad atleti e tecnici.

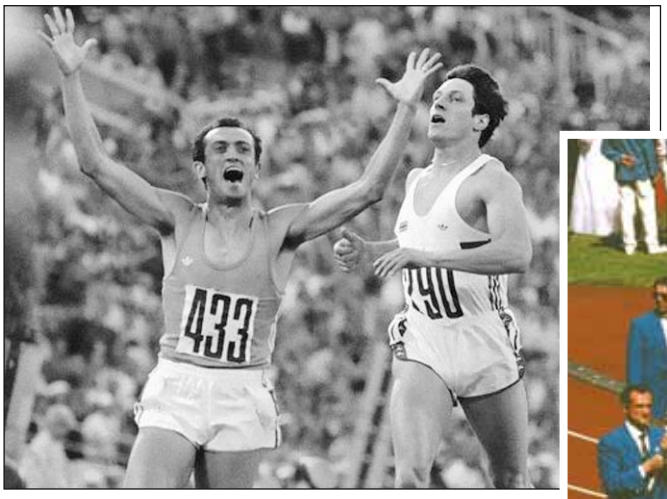
FORMARE I FORMATORI Sembra uno slogan ed invece mi pare racchiuda un obiettivo fondamentale che dobbiamo porci per il prossimo quadriennio: aumentare la cultura generale e specifica di chi opera dentro e fuori del nostro mondo. Con questo intendo dire che i nostri operatori (dirigenti, allenatori, genitori, eccetera) dovranno essere aiutati con incontri, corsi, seminari, assistenza tecnicaorganizzativa e quant'altro, ad essere sempre più preparati. Ma, ancora di più, alla luce del cambiamento epocale che subirà la nostra struttura organizzativa, dovremo aiutare gli operatori del mondo sportivo non paralimpico a conoscerci ed a collaborare con noi. In questo senso proporremo, anche per il tramite della Scuola Regionale dello Sport del Coni, di interagire con le Federazioni nei corsi di formazione di base per tecnici, consentendo che anche questi siano preparati, nelle nozioni di base, allorquando dovranno interagire con nostri rappresentanti. Innescheremo così un meccanismo di formazione continua e anche proveremo a "formare i formatori".

REPERIMENTO FINANZIAMENTI Infine, per il finanziamento dell'attività del Cip Veneto e del presente programma, oltre al contributo istituzionale consolidato, ritengo indispensabile ricercare contributi e sponsorizzazioni da aziende e da Enti pubblici e privati.

Confidando nell'aiuto di tutti, ringrazio per la fiducia.

Ruggero Vilnai

L'ultima corsa di Pietro MENNEA



Il futuro olimpico: da Londra 2012 a Rio 2016

QUATTRO ANNI passano in fretta

È **Michael Tumi** uno dei volti nuovi dell'atletica leggera italiana. Il ventiduenne vicentino (è nato a Padova, ma ha sempre abitato nella città berica) ha migliorato per due volte in poco tempo il primato italiano dei 60 metri indoor, catturando l'attenzione degli esperti e dei media. Con lui sulle stelle (è proprio il caso di dirlo…) la diciannovenne di Pordenone **Alessia Trost**, campionessa mondiale juniores di salto in alto, che di recente ha valicato il muro dei due metri.

A Padova la non ancora sedicenne **Eloisa Passaro**, che tira per il Petrarca, è stata convocata con la nazionale Under 20 di sciabola e i suoi tecnici dicono che questa ragazza potrà fare molta strada.

Ma molti altri giovani, in particolare del Veneto, si stanno mettendo in luce in questo inizio del 2013, in tante discipline. Forse è prematuro parlarne adesso, ma il pensiero non può che essere rivolto a Rio de Janeiro, dove nel 2016 si disputeranno le Olimpiadi.

"Volti nuovi" e campioni che possono ancora dire la loro

Accanto a queste speranze abbiamo molti dei "reduci" di Londra, che in Brasile potranno andarci per ragioni anagrafiche e tecniche. La spedizione veneta ai Giochi del 2012 è stata di 34 atleti, 20 alle Olimpiadi e 14 alle Paralimpiadi, per un bottino di quattro medaglie d'oro (due per Alex Zanardi nel ciclismo disabili, una per Oscar De Pellegrin nel tiro con l'arco disabili, la quarta per Marco Galiazzo nel tiro con l'arco a squadre) e tre d'argento (con lo straordinario Alvise De Vidi sui 100 disabili, ancora con Alex Zanardi e con Christian Presciutti nella pallanuoto).

A parte Galiazzo, che quest'anno compirà trent'anni ma che nella sua disciplina è ancora giovane, e forse Presciutti, pure lui trentenne, gli altri medaglisti di Londra sono forse un po' in là con l'età per azzardare, oggi, se nel 2016 potranno ancora essere competitivi. Non sono giovanissimi neppure la pallavolista di Conegliano Jenny Barazza (classe 1981), il ciclista veronese Manuel De Vecchi (1980), il maratoneta padovano Ruggero Pertile (1974) e il velocista padovano Jacques Riparelli (1983). Non "verdissimi", ma comunque tranquillamente in grado di arrivare in piena forma a Rio, la nuotatrice padovana Elena Gemo (1987), la ciclista di Marostica Tatiana Guderzo (1984), la pesista di Camposampiero Chiara Rosa (1983) e anche la superstar del nuoto, la miranese Federica Pellegrini, che nel 2016 avrà 28 anni.

Per le prossime Olimpiadi saranno invece nel pieno della maturità fisica e agonistica la nuotatrice di Gazzo Padovano Arianna Barbieri (1989), il canoista veronese Niccolò Ferrari (1987), il nuotatore padovano Luca Dotto (1990), la velocista di Villafranca di Verona Gloria Hooper (1992), il triathleta di Padova Alessandro Fabian (1988), la pallavolista (beach) di Ariano Polesine Marta Menegatti (1990), il ciclista di Conegliano Sacha Modolo (1987), il nuotatore trevigiano Mattia Pesce (1989) e il pistard di Isola Della Scala, Elia Viviani (1989).

Non facciamo volutamente discorsi anagrafici per i paratleti, in quanto l'esperienza insegna che per loro l'età conta relativamente quando ci sono voglia, classe e carattere. Esempio? De Vidi ha vinto a Londra la medaglia d'argento nella gara a lui meno congeniale, i 100 metri, a 46 anni compiuti il 30 aprile. Per cui ci limitiamo a ricordare (tralasciando i già citati) quanti hanno partecipato ai Giochi londinesi, sperando di ritrovarli tutti anche a Rio de Janeiro: Michela Brunelli, Stefania Chiarioni, Marta Zanetti, Valeria Zorzetto, Francesco Bettella, Fabio Bernardis, Andrea Borgato, Davide Dalla Palma, Michele Ferrarin, Marco Pusinich e Ahmed Raourhai.

Allenatori, tecnici e dirigenti stanno già lavorando per plasmare nuovi talenti, con la consueta perizia, con grande bravura, con immensa passione. La stessa che stanno dimostrando Alessia Trost e Michael Tumi, la stessa che ha accompagnato il quarantenne Rossano Galtarossa fino a Londra, dove poi è stato ingiustamente relegato al ruolo di riserva. Tra Alessia e Rossano c'è una generazione di differenza. Ed è questo il segno della continuità, di una simbolica e ininterrotta staffetta, con passaggio di testimone tra un campione affermato e alcuni giovani promettenti che vogliono afferrarlo e tentare di essere altrettanto bravi, altrettanto seri, altrettanto persone vere.

Il Veneto, da sempre, è un modello. Non c'è specialità o disciplina che non abbia visto emergere qualche nostro atleta: abbiamo avuto protagonisti in tutti gli sport. E con l'impegno di tutti, a cominciare da quello del Coni Veneto, così continuerà ad essere.

Lance Armstrong e Oscar Pistorius

La CADUTA *degli* DEI

Lance Armstrong e Oscar Pistorius. I loro nomi, purtroppo, hanno riempito le pagine dei giornali di tutto il mondo. Due vicende profondamente diverse, ma ugualmente devastanti, due simboli dello sport che si sono gettati nel fango. Armstrong, il ciclista texano che era riuscito a sconfiggere il cancro e a vincere sette Tour de France, e Pistorius l'atleta sudafricano senza gambe capace di rivaleggiare con i normodotati, sembravano personaggi destinati a entrare in una nuova edizione del libro "Cuore".

Non vogliamo fare altri commenti, ma neppure possiamo far finta di nulla, per cui scegliamo di riportare integralmente l'intervista televisiva che Lance Armstrong ha rilasciato a Oprah Winfrey, la più famosa giornalista statunitense (poi ripresa anche dalla Gazzetta dello Sport) e un articolo a firma Claudio Arrigoni, apparso sul Corriere della Sera.

L'intervista ad Armstrong

Rispondi sì o no. Hai mai preso sostanze proibite per migliorare le tue prestazioni?

"Sì".

Epo?

"Sì".

Emotrasfusioni?

"Sì".

Altre, come il testosterone?

"Sì".

In tutti i tuoi sette Tour vincenti avevi preso sostanze?

"Sì".

Pensi sia possibile vincere sette volte di fila il Tour senza doparsi?

"No, non penso. Non in questa generazione ciclistica. Non ho inventato io questa cultura. Ma non ho fatto nulla per fermarla".

Per 13 anni non hai semplicemente negato il doping, ti sei ostinato a respingere sfacciatamente tutto quello che hai appena ammesso. Perché?

"Questa è la domanda più azzeccata e la più logica. Ma non so se so rispondere. La maggior parte delle persone penserà che sia troppo tardi. E probabilmente ha ragione. È tutta colpa mia. È stata una grande menzogna che ho ripetuto tantissime volte".

Eri sfacciatamente convinto delle tue posizioni, davi dei bugiardi agli altri.

"Lo so, me ne rendo conto. La verità è che tutta questa cosa era un'immagine costruita, una storia perfetta, quella dell'eroe che sconfigge il cancro, vince sette Tour de France, ha un matrimonio perfetto ed è padre di famiglia. Mi sono perso in questa immagine. Sicuramente altri avrebbero potuto gestirla, ma io non sono stato in grado. Era tutto falso".

Mi hai detto prima che non è possibile vincere senza doping.

"Si e lo ripeto. Non è possibile, almeno in questa generazione, non voglio parlare di altri tempi. Come dicevo non ho inventato questa cultura ma non ho fatto nulla per fermarla e questa è una mia colpa, di questo mi devo scusare. Perché tutto lo sport paga le conseguenze del mio comportamento. Comunque non è vero che avevo accesso a sostanze che non erano disponibili per gli altri".

Il report di 164 pagine diffuso dall'Usada dice che tu e la US Postal avevate messo a punto il più sofisticato sistema di dopaggio mai visto. È così?

"Non credo. Era certamente professionale, era decisamente intelligente, se così si può definire, ma era molto conservativo. Non volevamo prendere rischi, sapevamo di che cosa si trattava, veniva messo a punto di gara in gara. Ma dire che il nostro programma era più grande di quello della Germania Est degli anni Settanta e Ottanta mi pare esagerato".

Ma com'era questa cultura? Ce lo puoi spiegare?

"Io non voglio accusare nessun altro, non voglio parlare di nessun altro. Ci sono gli errori figli delle mie decisioni e sono qui per parlarne e chiedere scusa. La cultura era quella che era".

Si dopavano tutti? Questo è quello che abbiamo sentito. Lo facevano tutti?

"Non so se tutti, non vivevo né mi allenavo con tutti. Posso dire questo: c'era gente che mi diceva che su 200 ciclisti del circuito ce n'erano forse cinque che non si dopavano, cinque eroi insomma, che avevano ragione".

Come ti dopavi? Spiegami. Pillole, sangue, frigoriferi segreti, come funzionava?

"Era molto semplice, c'erano dei sistemi di ossigenazione del sangue. Il mio cocktail dopante era fatto di Epo, ma non troppo, trasfusioni e testosterone".

Temevi di essere trovato positivo? Nel 1999 non esisteva neppure un test per l'Epo.

"No. Ora i controlli si sono evoluti. Ma una volta non ti piombavano in casa e non esistevano controlli lontano dalle competizioni per cui la possibilità di essere trovati positivi era minima perché prima delle gare facevi un lavoro di pulizia per risultare inattaccabile. Era tutta questione di programmare con cura le cose. Io non sono un fan dell'Uci ma devo dire che l'introduzione del passaporto biologico ha funzionato. Ne sto pagando il prezzo e me lo merito. Il mio desiderio era di vincere a tutti i costi e ho pagato le conseguenze della mia ambizione e della mia arroganza".

Quando ti sei piazzato terzo, nel 2009, eri dopato?

"No, l'ultima volta che mi sonmo dopato è stato nel 2005".

Quindi non avevi fatto trasfusioni sanguigne e non avevi assunto sostanze nel 2009 e nel 2010?

"Assolutamente no".

Eri tu il capo anche per quanto riguarda il doping?

"Io ero il ciclista più forte, il leader della squadra".

Se qualcuno faceva qualcosa che a te non era gradito lo potevi licenziare?

"No. Forse avrei potuto ma non l'ho mai fatto. Ero il leader della squadra e in quanto tale davo l'esempio. Non c'è mai stato un ordine diretto, eravamo tutti uomini e facevamo le nostre scelte. C'erano compagni di squadra che non si dopavano".

Un tuo ex compagno di squadra, Christian Vande Velde, ha detto all'Usada che tu avevi minacciato di buttarlo fuori se non si fosse conformato a quelle che erano le pratiche della squadra.

"Questo non è vero. C'era un livello di competitività da soddisfare. Volevamo dei ragazzi che fossero in grado di gareggiare ad un certo livello. L'unica cosa che ci interessava era quella ma non è mai successo che io spingessi qualcuno a doparsi".

Eri un prepotente?

"Si, ero un prepotente. Nel senso che pretendevo di avere sempre sotto controllo la situazione e se qualcuno diceva qualcosa che a me non piaceva gli rispondevo".

È nella tua natura di partire all'attacco quando qualcuno dice qualcosa che a te non va bene. È sempre stato così, fin da quando eri bambino?

"Si, da sempre. Però prima della diagnosi del cancro ero un concorrente che non si tirava indietro. Però il cancro mi ha trasformato in un vero combattente, qualcosa di buono in fin dei conti. Solo che ho portato questa filosofia del vincere a tutti i costi anche nel ciclismo e questo non è stato positivo".

Quanto era importante vincere per te e cosa intendi quando dici che eri disposto a fare qualsiasi cosa per vincere?

"Esattamente fare ogni cosa per vincere. Ripeto, quando mi hanno diagnosticato la malattia mi sono detto che avrei fatto di tutto per batterla. Ho portato questa attitudine nel ciclismo e questo è stato un male. Certo, mi dopavo anche prima, ma non ero così prepotente".

Per continuare a vincere eri disposto ad assumere sostanze vietate in modo continuativo. Era una pratica comune?

"Sì, e non sono sicuro che questa sia una risposta accettabile, ma il doping per noi era come mettere l'aria nelle gomme o l'acqua nelle nostre borracce. Si trattava, a mio modo di vedere, di qualcosa che faceva parte del nostro lavoro".

Quando ripensi a questo ti senti in imbarazzo, ti vergogni, come ti senti?

"Questa è la seconda volta nella mia vita in cui non sono padrone della situazione. La prima è stata con la malattia. La cosa che fa impressione riguardo ai sette Tour de France vinti è che io sapevo già che avrei vinto".

C'era felicità nel vincere sapendo che lo stavi facendo grazie a delle sostanze dopanti?

"C'era più felicità nel processo che portava alla vittoria, nella preparazione, nella messa a punto dell'operazione. La vittoria in sé era quasi scontata".

Non ti sembrava di stare barando nell'assumere sostanze dopanti?

"Al tempo no. Mi sento dire che sono un imbroglione, un baro. Ho guardato il significato di queste parole e il vocabolario dice che una persona così è qualcuno che si avvantaggia su in rivale con un metodo scorretto di cui altri non possono disporre. Io la vedo diversamente, credo fosse una battaglia tra pari".

Hai mai offerto doping ai compagni di squadra, hai ma suggerito loro di incontrare il dottor Michele Ferrari?

"Ci sono persone in questa storia che hanno fatto degli errori ma non sono dei mostri. Io vedevo il dottore Ferrari come una brava persona e lo penso ancora".

Era lui il capo e l'artefice del programma di doping a te legato? Come definiresti il suo ruolo in questa questione?

"No. Ma a me non piace parlare di altra gente".

Cosa puoi dirmi della storia legata ad Emma O'Reilly (massaggiatrice della squadra di Armstrong durante le campagne al Tour de France e una della prime accusatrici, n.d.r.) che ha raccontato di un certificato post datato che ti permetteva di assumere cortisone?

"Era come diceva lei".

Cosa ti senti di dire di Emma O'Reilly? L'avevi denunciata?

"Emma O'Reilly è una di quelle persone con le quali mi devo scusare. L'abbiamo travolta e maltrattata".

Ma l'hai denunciata?

"Ad essere onesti Oprah, abbiamo denunciato tanta di quella gente... Comunque sicuramente sì..."

Quando la gente, e parlo della O'Reilly ma anche di Betsy Andreu (moglie dell'ex compagno di squadra Frankie Andreu, che aveva parlato delle pratiche che erano state portate avanti nel 1996 in un'ospedale dell'Indiana nel periodo in cui Lance era ricoverato, n.d.r.), sollevavano dei dubbi sulla tua condotta tu li hai aggrediti e denunciati anche se sapevi che stavano dicendo la verità. Come la mettiamo?

"Quando penso a questo mi rendo conto che c'è gente che non mi crederà mai più. Lo capisco. Uno dei passi del mio processo di scuse è dire semplicemente che io avevo torto e voi ragione".

Hai chiamato Betsy Andreu? Ti ha risposto?

"Non abbiamo fatto pace. Era troppo ferita, una telefonata di 40 minuti non può bastare".

Tu a Emma O'Reilly hai dato della "puttana". Come ti senti a pensarci adesso?

"Non mi sento per niente bene. Il territorio era minacciato, la mia squadra era minacciata, dovevo reagire e ho reagito ancora una volta attaccando".

Hai ricordato moltissime volte nelle interviste che non hai mai fallito un controllo antidoping. Hai una risposta diversa oggi?

"No. Io non ho effettivamente mai fallito un controllo. Retroattivamente posso dire di averne fallito uno, ma da centinaia di controlli sono uscito indenne".

E cosa possiamo dire del Giro di Svizzera del 2001?

"Quella storia è falsa. Non ci fu alcun meeting segreto con il responsabile del laboratorio e l'Uci, di cui, ripeto, non sono un fan non fece sparire quel test".

Tu hai fatto una donazione all'Uci e hai detto che quella donazione era per aiutare gli sforzi che si sta-

vano facendo per la lotta al doping. Ovviamente non era così. Perché hai fatto quella donazione?

"Non era certo un modo per ricambiare un aiuto ricevuto. Mi avevano chiamato e mi avevano detto che non avevano molti soldi. Io li avevo e quindi mi chiesero una donazione. Io la feci senza avere nulla in cambio".

In molti dicono che il punto di svolta nella tua vicenda è stata la decisione del tuo ex compagno di squadra Floyd Landis di uscire allo scoperto e confessare.

"Il mio ritorno non fu ben accetto da Floyd, ecco tutto".

Ti ricordi dove ti trovavi quando hai sentito che Floyd, tuo ex compagno di squadra e protetto, aveva intenzione di parlare?

"Mi trovavo in una camera di albergo. Floyd mi scrisse dei messaggi sulla sua intervista. Alla fine gli dissi di fare quello che voleva e lui andò al Wall Street Journal con la sua storia".

Quello fu un momento chiave. Un altro è stato il tuo ritorno. Ti sei pentito di essere tornato?

"Si. Non saremmo seduti qui e non fossi tornato".

L'avresti fatta franca se non fossi tornato?

"Impossibile da dire. Però c'erano delle possibilità".

Non hai mai pensato che questo giorno sarebbe arrivato? Non hai mai pensato che prima o poi saresti stato scoperto, visto che in tanti sapevano?

"Sapevo che questa storia sarebbe andata avanti così per parecchio tempo. Siamo qui perché c'è un'indagine che è aperta da due anni".

Quando l'indagine federale si è conclusa senza esito hai pensato di avercela fatta? Hai creduto di poter respirare, che i lupi si erano allontanati?

"A quel punto pensavo di averla fatta franca".

Quale è stata la tua reazione quando ha saputo che l'Usada stava per prendere in mano il caso e aveva intenzione di aprire un'inchiesta su di te?

"Il mio istinto è stato quello di combattere. Farei qualunque cosa per poter tornare indietro. Non combatterei, non denuncerei. Ascolterei. Avevano tutte le prove e le testimonianze. Sono arrivati e mi hanno chiesto cosa avessi intenzione di fare. Io avrei dovuto dice che avevo bisogno di tre giorni, di chiamare la mia famiglia, mia mamma, gli sponsor e la fondazione. Mi piacerebbe poter tornare indietro ma purtroppo non posso".

Hai intenzione di cooperare con l'Usada per aiutare a fare pulizia nello sport del ciclismo?

"Io amo il ciclismo ma so che la gente mi vede come qualcuno che ha gettato discredito su questo sport e sul colore giallo. Ora mi sento di dire che se ci saranno i presupposti per collaborare, se esisterà una commissione di riconciliazione e potrò farne parte sarò contento e sarò felice di essere il primo a sedermi intorno al tavolo".

Quando hai saputo che il tuo ex compagno di squadra George Hincapie era stato chiamato a testimoniare dall'Usada come ti sei sentito?

"Ho capito che il mio destino era segnato. Se George non avesse detto quello che sapeva la gente avrebbe detto che era d'accordo con me. George era il più credibile di tutti, lo conosco da quando aveva 16 anni e siamo ancora grandi amici. George conosce questa storia meglio di chiunque altro".

Oscar Pistorius, *simbolo nella tragedia, e quei bimbi ora smarriti*

di **Claudio Arrigoni**

Il senso di Pistorius è in quelle foto. Quella del suo ultimo tweet, due giorni fa: lui e quel bambino namibiano amputato completamente alle gambe, al quale porge la mano. E scrive: "A luglio lancerò la mia fondazione: ad almeno 10 bimbi darò la possibilità di muoversi". E ancora una foto di diversi anni fa, che da sempre ha usato per il suo profilo su twitter. Con Ellie, che era piccola allora e una malattia le aveva tolto braccia e gambe, a correre insieme a Manchester, entrambi su quelle lame che Oscar ha sublimato simbolo di libertà. A quella di JJ, che il giorno di Halloween all'asilo a New York è andato vestito da Pistorius, esibendo bene quelle protesi, lui con le gambe amputate a pochi mesi dalla nascita. Ancora a quella con Bebe in pista a Mogliano Veneto: aveva iniziato a correre, lei quindicenne senza i quattro arti da quando aveva 11 anni, perché Oscar le aveva detto che era divertente.

Ora che è dentro una tragedia immane, che la tristezza è in primo luogo per quella ragazza e la sua

vita spezzata, che si deve capire e forse non si capirà mai il perché. Ora non sarebbe forse il momento, ma è giusto farlo. Le cronache si devono occupare di quel che accaduto, degli spari nella notte, di una vita che se ne va e due famiglie distrutte. Ma si deve anche riflettere su Oscar Pistorius e quello che è stato sino a oggi. Perché nulla sarà come prima.

"Non sono disabile, semplicemente non ho le gambe", diceva adolescente. Aveva 11 mesi quando gliele hanno amputate sotto il ginocchio, 17 quando ha messo le prime protesi. A 7 anni ha cominciato a giocare a calcio, a 11 lo scelsero per la squadra di tennis della sua regione. Intanto si divertiva con cricket e rugby. A 15 anni la mamma, Sheila, è morta improvvisamente per una allergia ai farmaci. In quel periodo cominciò a correre. A 17 vinse i 200 metri alla Paralimpiade di Atene 2004. Un anno dopo disse: "Ho un sogno: correre all'Olimpiade". Divenne un obiettivo. A Londra 2012 gareggiò in Olimpiade e Paralimpiade, atleta simbolo dei Giochi insieme a Usain Bolt. "Non sei disabile per le disabilità che hai, sei abile per le abilità che hai": questo ripeteva e voleva trasmettere, guarda le abilità.

OSCAR E ELLIE

La storia serve per capire perché è diventato il simbolo delle persone con disabilità nel mondo. Milioni si sono ispirati a lui. Una persona senza gambe che nella corsa è più veloce delle persone con le gambe. Le polemiche su vantaggi e svantaggi lo avevano reso ancora più forte. La scienza aveva mostrato che quelle protesi non avvantaggiavano. Probabilmente bastava il senso comune. Anche quella vicenda rafforzò il suo messaggio: "Mai arrendersi". Quello che bambini come Ellie e quel piccolo in Namibia hanno colto guardandolo correre e cercando di fare come lui.

Un giorno mi disse: "Devo correre più veloce che posso, non solo per me, anche per quelli che guardano a me". Sapeva di ispirare un incalcolabile numero di persone. Come quei bimbi.

JJ VESTITO DA PISTORIUS PER HALLOWEEEN 2012

Non era un supereroe. Era un ragazzo prima e un giovane poi che amava la vita e qualche eccesso. I motori e le corse con auto e moto, per esempio. Tornando da una festa, guidando una barca su un fiume di notte, aveva rischiato di morire finendo contro un pontile. Una ragazza lo denunciò perché a una festa a casa sua la aveva cacciata in malo modo. Lui disse che era stata lei ad alterarsi. Capita quando a poco più di venti anni si è tra le persone più famose del mondo. Ma il sorriso non lo abbandonava mai.

Ora ripenso a quel ragazzo conosciuto ad Atene nel 2004, diciassette anni, brufoli in viso e l'apparecchio ai denti, che in meno di dieci anni ha saputo abbattere barriere che rompere appariva impensabile. Ha fatto più lui con le sue corse che decine di anni di convegni e parole. Ripenso a Ellie a Londra, a quel bimbo in Namibia, a JJ a New York, a Bebe in Italia.

E penso a Reeva, bellissima e dolcissima, come la ricordano le amiche. Riposi in pace.

Un volumetto prezioso per tutte le società sportive

Utile, funzionale, efficace

La Scuola Regionale dello Sport ha approntato, lo scorso dicembre, un volumetto davvero prezioso per tutte le società sportive. Il titolo, "Formulario per le associazioni sportive dilettantistiche", è già emblematico,

Nell'introduzione, firmata congiuntamente dal presidente regionale del Coni Gianfranco Bardelle e dal coordinatore didattico scientifico della Scuola Dino Ponchio, si legge che "Nell'ottica continua di servizio alle Asd, non poteva mancare questa pubblicazione utile, funzionale ed efficace per tutti gli operatori sportivi che si occupano di adempimenti fiscali e di natura associativa. I ventotto facsimili delle formule riguardano

gli atti più frequentemente utilizzati durante gli esercizi sociali e fiscali delle associazioni. Sono aggiornati con le ultime disposizioni legislative; si spazia dall'atto costitutivo, agli articoli indispensabili che devono essere presenti negli statuti, ai verbali di assemblee e riunioni, alle ricevute dei compensi, alle lettere di incarico, eccetera".

Aggiornato con le più recenti disposizioni di legge

Il Formulario sarà davvero utilissimo per evitare passi falsi nella sempre troppo intricata legislatura, e per non perdersi nei meandri della burocrazia.

Premiato a Verona il "top" della pesistica regionale

Medaglie di OGGI e di DOMANI

La soddisfazione del delegato Claudio Toninel

Adunata generale, per il Comitato regionale della Federazione Italiana Pesistica (Fipe), con atleti, tecnici, arbitri e dirigenti delle ventidue società operanti sul territorio, in occasione della Festa della pesistica veneta che si è tenuta domenica 13 gennaio a Verona, nella Sala Lucchi della Palazzina Masprone, per premiare l'attività svolta nel quadriennio olimpico 2009-2012.

Il delegato della Federpesistica veneta, Claudio Toninel, ed il suo staff di collaboratori, primo fra tutti Umberto Milani – dal quale ha recentemente ricevuto il testimone nell'incarico regionale – hanno organizzato un vero e proprio "Pesistica Day" al quale sono intervenuti il presidente del Coni Veneto Gianfranco Bardelle, il sindaco di Verona Flavio Tosi, l'assessore allo sport Marco Giorlo e numerose autorità sportive in rappresentanza dell'Associa-

C3 PISCINE

Assistenza alla progettazione
progettazione - realizzazione di:

PISCINE - FITNESS - WELLNESS
VASCHE TERAPEUTICHE

Tel. 0422.822583 - Fax 0422.822776 - E-mail: info@c3piscine.it - www.c3piscine.it

Riconoscimenti speciali ad Annarosa Campaldini e Carlotta Brunelli, le due fuoriclasse del capoluogo scaligero

zione nazionale Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia, Panathlon, Veterani Sportivi veronesi, Fondazione Bentegodi, Cus Verona ed altri ancora.

Per prime sono state premiate le due atlete fuoriclasse bentegodine, campionesse italiane, azzurre e primatiste nazionali, Annarosa Campaldini e Carlotta Brunelli, quest'ultima recentemente arruolata nel gruppo sportivo delle Fiamme Oro Polizia di Stato Roma.

Nello scorso quadriennio Annarosa Campaldini ha totalizzato sei presenze in maglia azzurra, tra campionati europei e mondiali assoluti, venti medaglie d'oro in gare nazionali e sedici record italiani assoluti nello strappo, slancio e totale olimpico.

Carlotta Brunelli ha messo insieme sette maglie azzurre, otto medaglie internazionali (un argento e sette bronzi), 28 medaglie d'oro in gare nazionali e 35 record italiani under 17 e juniores nelle tre specialità citate.

Altri cinquantuno atlete ed atleti del Veneto sono stati premiati per aver conquistato medaglie d'oro, d'argento e di bronzo nella pesistica olimpica, mentre trenta atlete ed atleti sono risultati medagliati nelle specialità federali, non olimpiche, della distensione su panca e del biathlon (panca e corsa), tutti in gare nazionali ufficiali della Federpesistica.

Riconoscimenti sono stati assegnati anche alle ventidue società del Veneto (sulle trenta affiliate) che hanno svolto attività agonistica, in rappresentanza di tutte e sette le province venete: in evidenza, tra loro, la sezione pesistica della Fondazione Bentegodi 1868 Verona, che ha preceduto in graduatoria la Polisportiva Santa Bona di Treviso e dalla Pesistica Quadrato di Villafranca.

A seguire, in ordine di classifica: Itis G. Marconi Verona, Spes Mestre (Ve), Pesistica Lazise (Vr), Umberto I 1875 Vicenza, Pesistica Montebelluna (Tv), Palestra Cinque Cerchi Cittadella (Pd), Cortina Energym (Bl), Energy Fitness Club Verona, Sport Management Verona, Cus Verona Scaligera 1905, Pesistica Bellunese, Athletic Club Rovigo, Walking Acqua & Fitness (Ve), Atletica Pesante Adige (Vr), Corpo Vivo Stallavena (Vr), II Tempio degli Elfi (Vr), Pesistica Montecchio Maggiore (Vi), My Gym Vicenza e New Body Shark Verona.

Premiati anche i sette delegati provinciali, ad iniziare da Raul Adami per la provincia di Verona e presidente onorario del Comitato Regionale Veneto della Fipe.

Un particolare riconoscimento è stato assegnato agli undici arbitri veneti, coordinati dal commissario regionale Giuseppe Fava, ai quali si sono recentemente aggiunti altri nove nuovi arbitri regionali, portando così a venti i componenti del qualificato staff degli ufficiali di gara del Comitato regionale veneto della Federazione.

Premi, infine, anche per le numerose scuole veronesi e venete, medie e superiori, che da molti anni costituiscono un prezioso ed insostituibile bacino di raccolta di giovani atleti.

Una gustosa "risottata all'isolana" ha concluso l'affollata e animata riunione, che ha segnato anche l'inizio del quadriennio olimpico 2013-2016. I primi impegni, per la pesistica veneta, sono stati le due importanti gare regionali del 2 e 9 febbraio, al Centro Bentegodi, che hanno aperto ufficialmente la stagione agonistica 2013; un'annata che tutti si augurano possa essere foriera di nuovi importanti e gratificanti risultati.

Ad Abano e Montegrotto il Trofeo di volley «Memorial Campesan»

Nati grandi, ma destinati a crescere

Si è disputata a fine gennaio la seconda edizione del trofeo di volley delle Terme di Abano Montegrotto, memorial "Gianni e Doriana Campesan". Una manifestazione nata grande, ma che crescerà ancora. Mai forse un secondo atto è infatti tanto sembrato un rito di passaggio in vista di un 2014 ancora migliore. Grazie alle amorevoli cure, ma sarebbe più giusto dire impegno del Comitato Fipav di Padova, e sostegno del Consorzio Terme Euganee e dei comuni di Abano e Montegrotto, la terza vedrà crescere le squadre partecipanti da 12 a 16. «Il roster quest'anno è stato eccellente. Hanno partecipato alcune delle migliori realtà giovanili» ha detto Stefano Camporese, presidente Fipav Padova «ma abbiamo dovuto lasciarne fuori quattro o cinque. Potremmo fare anche un torneo a venti squadre il prossimo anno, ma siamo solo un po' pazzi non irresponsabili. Già con 16 avremo bisogno di più campi di gioco e aumenterà la complessità organizzativa».

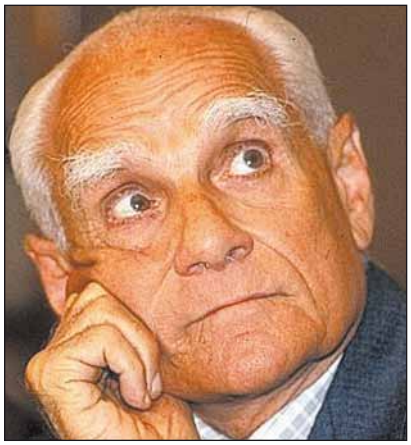
A contendersi il Memorial, due under 16 femminili padovane (LeAli, Pool Patavium) che hanno avuto accesso al tabellone partecipando a un torneo di qualificazione; invitate le altre dieci squadre. Dopo 26 gare molto combattute, l'atto finale si è disputato al PalaBerta. La finale del 2° "Trofeo delle Terme Abano e Montegrotto - Memorial Gianni e Doriana Campesan" ha visto una bella ed intensa sfida tra due ottime formazioni under 16 femminili, la Libertas Fiume Veneto e il Volleyro' Casal De' Pazzi che si è aggiudicato il torneo, ma soprattutto un momento di festa (almeno mille gli spettatori per la finalissima) per le altre dieci squadre che hanno dato vita ad una due giorni di grande pallavolo giovanile. Soddisfazione per gli organizzatori della Fipav Padova e del Consorzio Terme Euganee, che hanno visto così confermare la bontà di un'idea nata un anno fa e già consolidatasi come appuntamento atteso da tutte le realtà giovanili italiane. «Una manifestazione che ha superato ogni aspettativa, sia dal punto di vista tecnico che da quello organizzativo» commenta Camporese, che ha presenziato alle premiazioni insieme a Walter Bellucco, assessore allo sport di Montegrotto, Angelo Montrone, suo collega di Abano, Gianluca Bregolin, presidente degli albergatori, e a Giovanni Piaser, vice presidente della Fipav regionale. «La qualità è stata a detta di tutti migliore anche di quella dell'anno scorso» continua Camporese «Molte squadre hanno chiesto di preiscriversi per l'anno prossimo. L'alto spessore organizzativo unito alla professionale ospitalità delle strutture ricettive anche in quest'edizione hanno fatto squadra per un risultato eccellente a 360 gradi».

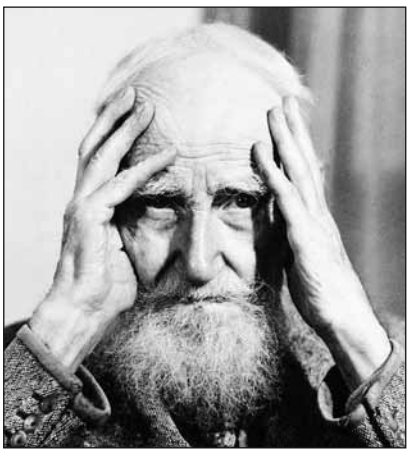
● Finale 11° posto: Torri Vicenza-Antares Verona 1-2 (19-25, 25-23, 13-15). Finale 9° posto: Pool Patavium Padova-LeAli di Padova 2-1 (20-25, 25-22, 15-13). Finale 7° posto: Idea Volley Bologna-Spes Conegliano 2-0 (25-9, 25-21). Finale 5° posto: Curtatone-Progetto Volley Orago 0-2 (18-25, 19-25). Finale 3° posto: Robur Sport Pesaro-Service Med San Donà 0-2 (23-25, 10-25). Finale 1° posto: Volleyrò Casal De' Pazzi-Libertas Fiume Veneto 3-1 (25-15, 16-25, 25-19, 25-22).

Giovenale: «Mens sana in corpore sano».

Vasco Pratolini: «Nella medaglia c'era scritto 'Mens sana in corpore sano'. Non la meritavo: mi doleva un dente maledettamente».

Alberto Moravia: «Lo sport rende gli uomini più cattivi. Li fa parteggiare per il più forte e odiare il più debole».





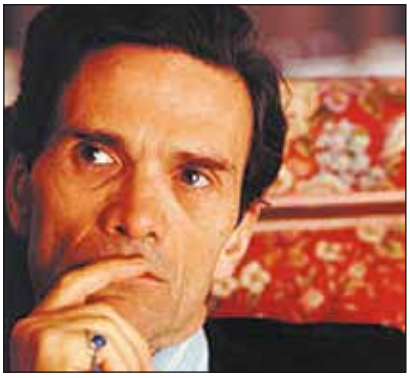
George Bernard Shaw: «L'unica maniera per prevenire che gli uomini civili prendano a calci e a botte le loro mogli, è organizzare partite in cui si prendono a calci e a botte i palloni».

William Shakespeare: «Se potessimo giocare tutto l'anno, lo sport diventerebbe noioso come il lavoro».

Lord Byron: «Nello sport puoi scegliere tra il piacere della vittoria e il piacere della sconfitta».

Oscar Wilde: «Bisogna sempre giocare lealmente. Quando si hanno in mano le carte vincenti».

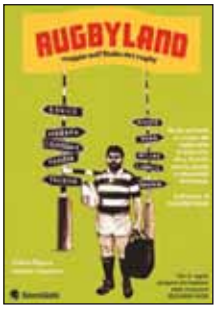
Pier Paolo Pasolini: «Un atleta ha un solo modo per realizzare pienamente la propria libertà: lottare liberamente per vincere».



Non gioco più, me ne vado

Gregari e campioni, coppe e bidoni

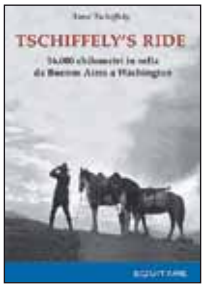
Non gioco più, me ne vado. Gregari e campioni, coppe e bidoni (Il Saggiatore, 2013, euro 17, disponibile anche come e-book) è il recente libro di **Gianni Mura**, giornalista sportivo tra i più accreditati e autorevoli. Ed è un libro di sport, di calcio e di ciclismo, di avvenimenti e di momenti, ma anche di poesia. «Non gioco più, me ne vado»: un libro su di noi, che ci riconosciamo in quelle sfide, in quei momenti. Come eravamo, dove eravamo, quando Tardelli urlava sotto il cielo di Madrid, e dove quando, nel 2006, il cielo di Berlino si tingeva d'azzurro e noi ridevamo, piangevamo, urlavamo. Come e dove quando Pantani volava sul Galibier, e come e dove e quando e perché Pantani chiuse le ali in quell'alba grigissima, in quella grigia stanza d'albergo. C'è tutto questo, ci sono il giorno memorabile e il giorno comune, il giorno euforico e il giorno disperato, in questo libro. Non ancora compiuti vent'anni, Gianni Mura iniziava la sua carriera alla "Gazzetta dello Sport" assistendo alle partite di provincia, ma subito dopo si troverà a raccontare, nel 1965, quello che accadeva sulle salite estreme, strette, affollate, e sulle discese ventose del Giro. E, da lì, tutto il resto, per quasi mezzo secolo di una storia che è la nostra storia.



Andrea Ragona e **Gabriele Gamberini**, in *Rugbyland. Viaggio nell'Italia del rugby* (Edizioni Becco Giallo, 2013, euro 15,90) esplorano le vicende di uno sport divenuto improvvisamente amato e popolare. Sfilano, in queste pagine, il Veneto secondo Vittorio Munari, Diego Domínguez e la città di Milano, L'Aquila Rugby e i giorni del terremoto, le città di mare nell'esperienza di Marco Bollesan, il rugby degli Azzurri e quello del Torelli Sudati Rugby Club. Un viaggio nelle città italiane del rugby in compagnia di chi il rugby lo ha visto e - soprattutto - lo vive.

Utile, sull'argomento, anche il libro di **Roberto Parretta**, *Ma perché vanno all'indietro? Il rugby spiegato a tutti dai campioni della Nazionale* (Editrice Ultra, 2013, euro 13) che dando voce ai giocatori più noti aiuta a comprendere le regole, non tutte semplici, della palla ovale.

Sogni a pedali. Giuseppe Pancera e la bicicletta del giornalista padovano **Giovanni Rattini** (Cleup, 2012, euro 12) ripercorre la storia di un "ragazzo del '99" che, frenatore in ferrovia, cullava un sogno: correre in bicicletta. Probabilmente la sua vita avrebbe continuato a scivolare, senza scossoni, lungo i binari del treno se una mattina di giugno del 1921 non avesse deciso di dare a quel sogno due pedali: la tenacia e il talento lo potteranno fino al Giro d'Italia e al Tour de France, dove si farà notare dal pubblico e avrà anche momenti da protagonista. Nonostante la fortuna non lo assista, il veronese Pancera vivrà incredibili vicende ciclistiche in anni che hanno scritto l'epica antica, ma eterna e fascinosa, di questo sport: Rattini, con stile efficace e preciso, rievoca – sullo scenario di un tempo irripetibile – l'umanità di un personaggio (e di un'epoca) di cui è bello, ora, avere memoria.



Tschiffely's ride. 16.000 chilometri in sella da Buenos Aires a Washington (Edizioni Equitare, 2013, euro 27) è il resoconto, scritto a suo tempo dallo stesso protagonista **Aimé Tschiffely**, di un'avventura incredibile e a tutt'oggi ineguagliata. Nel 1925 un tranquillo svizzero senza pretese, con alle spalle solo una modesta esperienza equestre, diventò il protagonista di un'impresa eccezionale: un viaggio a cavallo attraverso il continente americano, dall'Argentina allo stato di New York. Appassionato di archeologia, Aimé toccò nel suo percorso le antiche città andine di La Paz, Cuzco, Lima, Quito e Bogotà. Passò da Panama, dal Guatemala e dal Messico, schivando la rivoluzione. Nell'America settentrionale, affrontò strade di cemento e automobilisti irrispettosi. Infine fu ricevuto a Washington dal Presidente Coolidge. La storia di Tschiffely e dei suoi cavalli, Mancha e Gato, gli eroi delle pampas, è l'incredibile racconto di un uomo e di due cavalli derisi dal mondo, descritti come un Don Chisciotte suicida e due vecchi ronzini. Una storia divenuta moderna leggenda: il più importante viaggio a cavallo del ventesimo secolo.

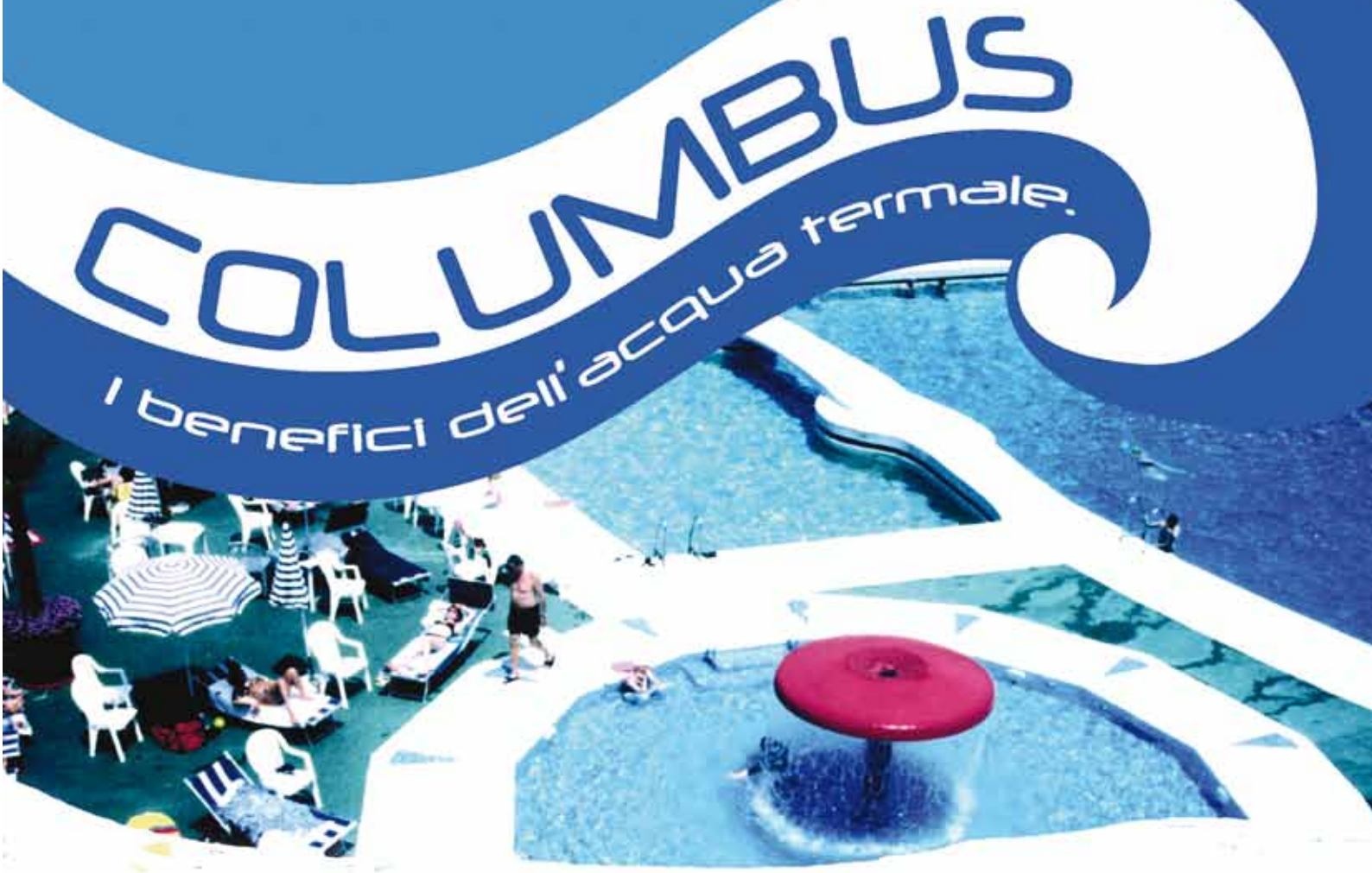
Quando il basket era il Jordan. Aldo Giordani vent'anni dopo (Libreria dello Sport, 2013, euro 15) rende omaggio, per mano dei suoi "allievi" **Luca Chiabotti** e **Flavio Tranquillo**, ad un uomo che ha segnato la storia dello sport e del giornalismo sportivo italiano. Grazie ai ricordi familiari, se ne riscoprono l'umanità e la personalità attraverso i momenti che, a volte, si sono tramutati in mito: i pensieri di chi lo ha incontrato e frequentato rievocano episodi inediti di una epopea sportiva ricordata con rimpianto.

Schede e copertine ricavate da www.ibs.it

Pagina a cura di **Stefano Valentini**

COLUMBUS

I benefici dell'acqua termale.



COLUMBUS
THERMAL POOL

PISCINE INTERNE E PISCINE SCOPERTE Quattro vasche di diversa profondità
Trampolino tuffi metri 3/5
CORSI DI NUOTO Per bambini e adulti condotti da istruttori qualificati
ATTIVITÀ MOTORIE IN ACQUA TERMALE
VASCHE IDROMASSAGGIO In acqua termale
CASCATELLE TERMALI

STABILIMENTO TERMALE
Columbus Thermal Pool

ORARIO
dal **lun** al **ven** 12.30-23.00
sab 9.00-23.00
dom 9.00-21.00

ABANO TERME (PD)

Via Martiri d'Ungheria, 22
Info: +39 049 8602362

www.piscinacolumbus.it - info@piscinacolumbus.it

COLUMBUS - THERMAL POOL S.R.L.

Lo stabilimento termale **Columbus Thermal Pool** mette a vostra disposizione una struttura modernamente attrezzata per tutte le attività in acqua termale con **vasche di diverse profondità, idromassaggi** e **cascatelle.**

DUEFFE SPORT

PREMIAZIONI SPORTIVE
PRODUZIONE DIRETTA

RICHIEDERE I CATALOGHI COMPLETI

Coppe • Trofei • Targhe • Medaglie • Distintivi • Portachiavi • Gagliardetti • Bandiere • Gonfaloni e Stemmi ricamati • Cravatte • Foulard • Sciarpe • Coccarde • Adesivi • Araldica Civile e Militare • Crest • Onoreficenze • Orologi • Striscioni • Banner • Incisoria • Stampa serigrafica e digitale

DUEFFE SPORT s.a.s.
Via Galvani, 7 (Zona artig.) 35030 **CASELLE DI SELVAZZANO** (Padova)
Telefono **049.632074** - Fax **049.632125**
www.dueffesport.com • E-mail: info@dueffesport.com

Fornitore Ufficiale

PANATHLON CLUB INTERNATIONAL

AMOVA
Ass. Medaglie d'Oro al Valore Atletico

ANAOAI
Ass. Naz. Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia